

DIOCESI DI VERONA



È bello per noi  
essere qui

Lc 9,33

**QUARESIMA  
PASQUA 2019**

Pregiera in famiglia

CON INSERTO MISSIONARIO  
E PER RAGAZZI

**Trasfigurazione** – Padre Marko Rupnik  
*Cappella del seminario vescovile di Verona (2012)*

Il mosaico nella sua composizione di fondo attinge alla rivelazione dei Vangeli della Trasfigurazione sul monte e all'interpretazione teologico-dogmatica dei santi Padri, che hanno visto nella Trasfigurazione la chiave di lettura del mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo, come mistero centrale anche per la vita dell'uomo. La trasfigurazione manifesta il rovescio glorioso della croce e anticipa la gloria della Risurrezione. La Trasfigurazione sul monte è un evento che unisce i due testamenti, l'Antico e il Nuovo e dischiude lo sfondo trinitario della nostra fede. La trasfigurazione dona non solo la forza dell'impegno, ma soprattutto illumina la mèta.

La quaresima è un tempo sacramentale di grazia per attuare una continua conversione e camminare in essa. Questa costante attenzione alla vita spirituale della propria persona e del proprio cuore si compie, nella Chiesa, nell'ascolto della Parola di Dio.

Guida questo processo il **discernimento**, come vigile attenzione al proprio cuore e al suo cammino con Dio e in Dio. Il discernimento non consiste solo in una scelta, magari saggia e ponderata, dinanzi ad una situazione di difficoltà, ma è soprattutto una costante e amorevole attenzione affinché tutta la vita del discepolo cammini e cresca nel Signore. È quindi la struttura stabile della vita cristiana che non è solo saggezza, ma spiritualità.

La quaresima si presta a rinnovare questo cammino di discernimento, che Papa Francesco ricorda incessantemente come realtà necessaria al cammino della vita cristiana.

Possiamo così cercare di declinare il cammino quaresimale come cammino di discernimento che ha nei testi del vangelo delle cinque domeniche il suo punto chiave.

Così accompagnati nella prova, avvolti nella luce, chiamati a portare frutto, attesi a casa, accolti come siamo, amati fino in fondo, arriveremo a fare esperienza del Cristo Risorto. Nell'andare ci accorgeremo che tutto il cammino è già uno stare con Lui.

La quaresima, in fondo, è salire sul monte con Gesù per contemplare la sua Trasfigurazione e la nostra rinascita in Lui. È lasciarsi raggiungere dalla Misericordia del Padre per essere riaccolti in casa. È fare casa con Dio.

Allora anche noi, nel cammino di ascolto quotidiano della Parola e nella preghiera con le persone che amiamo, potremmo dire: **"È bello per noi essere qui"**, perché faremo l'esperienza che dove si prega insieme, il Signore è presente e parla al nostro cuore.

Buona Quaresima.

**don Alessandro Bonetti**

*Vicario Episcopale per la Pastorale*

**Q**uest'anno il libretto per la preghiera in famiglia è stato costruito assieme ai Centri Missionari delle Diocesi di Belluno-Feltre e di Gorizia per cui troveremo testimonianze di missionari delle tre diocesi. Pensiamo che il realizzare insieme anche una cosa così piccola sia un segno di comunione significativo: un po' di lavoro in più per trovarsi, coordinarsi, elaborare insieme, per la gioia di spezzare insieme il Pane della Parola.

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

La domenica, oltre al vangelo del giorno commentato con una certa ampiezza, viene presentata la figura di un/a testimone della missione, santo o martire.

Nei giorni della settimana si trova sempre il Vangelo del giorno (qualche volta ridotto per problemi di spazio), un breve commento, una frase del testimone presentato ogni domenica, una testimonianza legata alle missioni e il salmo responsoriale.

I testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua.

### **Accorgimenti tecnici**

Come lo scorso anno, il lettore trova in ogni pagina un simbolo di questo tipo...



...cosiddetto QR CODE

Scaricando sullo smartphone l'app di QR CODE, che si trova gratuitamente su Apple Store e Google Play Store, si può accedere a un video su una precisa realtà missionaria (la domenica) e alla testimonianza missionaria (nei giorni feriali). Aprendo l'applicazione e cliccando sull'immagine che riproduce un QR CODE la fotocamera del cellulare si attiverà per scansionare il QR CODE stampato nella pagina del sussidio.

MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *State attenti...*

**I**n quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente... Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti... Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, ... Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

**Matteo 6, 1-6. 16-18**



PER RIFLETTERE

La società multietnica in cui viviamo ci spinge a uscire da una lettura individualistica delle tre opere di pietà tradizionali. Cosa vuol dire fare l’elemosina in un contesto mondiale di paesi arricchiti a spese di paesi impoveriti? Cosa vuol dire pregare l’unico Dio nel contesto multireligioso nel quale ci troviamo? Quale senso dare al digiuno in un mondo in cui la forbice tra paesi ricchi e paesi poveri si allarga sempre più?



## ESPERIENZA DALLE MISSIONI



Sono Chiara. Quest'estate con il Centro Missionario Diocesano, tramite l'associazione Pollicino di Belluno, sono stata due settimane a Petroșani (Romania) in "Casa Pollicino", un centro diurno che accoglie bambini e ragazzi che vivono situazioni familiari difficili. Catapultate in questa realtà, io e le altre volontarie abbiamo trovato un clima speciale di accoglienza e serenità. I volontari e le maestre che lavorano all'interno ci hanno accolto con il sorriso, così come i bambini, a cui cercano quotidianamente di trasmettere quei valori, come amore, semplicità e solidarietà che stanno alla base dei rapporti umani. Ciò che mi resterà nel cuore sono gli occhi di questi bimbi, affettuosi e dolci, che si illuminavano quando noi entravamo nella loro stanza dei giochi, perché eravamo lì per dedicare loro del tempo.

**Chiara D.B.**  
di Belluno – Romania 2018



## DALLA VOCE DEL TESTIMONE

*"La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine".*

**AG 2**



## PREGHIAMO INSIEME

### **R. Perdonaci Signore: abbiamo peccato**

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe  
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo  
e non privarmi del tuo santo spirito  
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,  
sostieni in me un animo generoso,  
guidami con la tua sapienza,  
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

**dal Salmo 50**



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Salvare o perdere la vita*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9, 22-25



PER RIFLETTERE

Gesù ha appena ricevuto risposta da Pietro, a nome del gruppo, che lo riconosce "Il Cristo di Dio".

Si sta preparando al viaggio verso Gerusalemme e confida con angoscia ai suoi discepoli, che non capiscono, cosa vuol dire quell'affermazione e quanto deve succedere nella città santa. Poi lancia a tutti un appello, che è anche un invito a seguirlo sulla strada della vita: è un invito insolito, strano, che va contro corrente, che non promette onori e ricchezze degni di un messia come la gente pensava, ma l'assurdità di perdere la vita per salvarla. Ancora una volta la Parola di Dio inquieta perché propone la logica del regno in opposizione alla logica del mondo senza possibilità di accomodamenti: o salvare o perdere, non c'è via di mezzo.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



Cogliendo la sfida “zero gravidanze in ambito scolastico” lanciata dal Ministero dell’Istruzione ed Educazione assieme alla mia equipe abbiamo dato inizio ad un programma di formazione e sensibilizzazione da presentare nelle diverse classi di due licei, uno nella città di Bouaké e l’altro nel villaggio di Brobo.

Attraverso la proiezione di filmati seguiti da dibattiti cerchiamo di fare passare il messaggio che una gravidanza contratta durante l’anno scolastico ha delle conseguenze negative sulla ragazza e sull’intera società. Per invogliare a concentrarsi negli studi abbiamo deciso di premiare le prime delle classi offrendo loro un kit scolastico ed un invito a continuare a raggiungere ottimi risultati scolastici. Lo scopo è che esse stesse siano strumento di sensibilizzazione per le loro compagne e amiche.

**Claudia Pontel**

di Aiello del Friuli (GO)  
Costa d’Avorio 2018



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*“Sarà quindi utilissimo mantenere i contatti, senza tuttavia trascurare l’opera missionaria generale, con i missionari che in questa stessa comunità hanno avuto origine, o con una parrocchia o con una diocesi di missione, perché divenga visibile l’unione intima tra le comunità, con il vantaggio di una reciproca edificazione”.*

**AG 37**



PREGHIAMO INSIEME

## **R. Beato l’uomo che confida nel Signore.**

Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d’acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere. **R.**

**dal Salmo 1**





ASCOLTIAMO LA PAROLA

## Osservanza o misericordia?

Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

Mt 9, 14-15



PER RIFLETTERE

Gesù ha appena ricordato ai farisei, che scandalizzati, lo criticano perché mangia con i peccatori, il testo di Os 6,6: “*Misericordia io voglio e non sacrifici*”.

Subito dopo i discepoli di Giovanni, anch'essi osservanti della legge, vogliono sapere se per i discepoli di Gesù il digiuno ha un senso. Il Signore risponde andando oltre la domanda sull'osservanza, supera la norma fine a sé stessa. La tematica dello sposo la troviamo in tutti i vangeli, la presenza di Gesù è la pienezza delle attese messianiche, è lui che è venuto a realizzare il matrimonio di Dio con il suo popolo e la sua presenza è una festa di nozze alla quale tutti sono invitati. Gesù ha appena sanato i peccatori: si può non far festa assieme? O ci può essere spazio per un digiuno solo per osservanza? Ci sarà sicuramente il digiuno per i discepoli e sarà un digiuno che essi non avranno desiderato né chiesto, si realizzerà quando lo sposo sarà loro tolto. Il digiuno non è fine a sé stesso, o entra nella logica della solidarietà, come le altre opere di pietà, o non ha senso.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



“L’unica disponibilità quindi pare essere il riconoscere tutte le parti in causa (con tutte le differenze che si portano dietro) e partire assieme dall’unico punto in comune che è l’Uomo nella sua totalità, con un bagaglio di necessità, bisogni, desideri”. (Dal lavoro di gruppo dei missionari rientrati di Verona - Assemblea del 25/11/2017)

“Cristo ha lavorato, pensato, amato come vero uomo”.  
(pe. Ferdinando Ronconi - Thailandia)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 14



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*“È pure compito del vescovo suscitare nel suo popolo, specialmente in mezzo ai malati e ai sofferenti, delle anime che con cuore generoso sanno offrire a Dio le loro preghiere e penitenze per l’evangelizzazione del mondo; incoraggiare volentieri le vocazioni dei giovani e dei chierici per gli istituti missionari, accettando con riconoscenza che Dio ne scelga alcuni per inserirli nell’attività missionaria della Chiesa”.*

AG 38



PREGHIAMO INSIEME

### **R. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.**

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà rinnova il mio cuore.  
Lavami da tutte le mie vecchie abitudini,  
e rendimi capace di novità evangelica. **R.**

Riconosco che sono attaccato alle mie abitudini,  
che la tua Parola fatica a smuovermi.  
Sono un cristiano stanco e ripetitivo  
e questo è male ai tuoi occhi o Dio. **R.**

Tu non gradisci preghiere vuote  
e celebrazioni di convenienza, non le accetti.  
Uno spirito sincero è sgradito a Dio,  
un cuore generoso, Dio, tu non disprezzi. **R.**

dal Salmo 50



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Chi è malato e chi sano?*

**D**opo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C’era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Gesù rispose loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano”.

Lc 5, 27-32



PER RIFLETTERE

Gesù è nel pieno della sua attività evangelizzatrice: in questo capitolo ha appena chiamato il peccatore Pietro dopo una pesca miracolosa, ha curato un impuro lebbroso, ha guarito il paralitico e ora chiama un altro impuro, non come malato ma come peccatore, a causa del proprio lavoro di pubblicano. Perché il pubblicano Levi risponde così prontamente alla chiamata di Gesù? Forse perché non si sente giudicato, o perché si sente accolto, o perché si sente riconosciuto come persona e non semplicemente come ‘il pubblicano’. I farisei passavano tutti i giorni e lo vedevano tutti i giorni eppure con loro non è mai scattato niente. Levi fa una festa e chiama i suoi amici che sono anch’essi peccatori. Solo chi si riconosce malato può accogliere il Signore.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



L'Africa mi ha insegnato ad essere umile, positiva e che fare un sorriso in più ti rende la vita migliore. Conservo tutto con amore: gli sguardi profondi di bambini ed anziani, il senso di fratellanza, le risate sincere, il ritrovarsi tutti insieme a cantare e ballare alla messa della domenica, le corse a piedi nudi sulla terra, i sorrisi, le piccole manine strette attorno alle mie braccia, gli abbracci... È stato un viaggio fino al centro della vita, mi ha donato più di quanto potessi aspettarmi. L'unica cosa che posso dire è asante che in swahili significa grazie. Laggiù in Africa un copertone di una vecchia bici è molto più divertente di una Play Station, un bue in salute è molto più importante dell'ultimo modello di automobile. Laggiù si guardano ancora le stelle di sera, si respira libertà, laggiù nessuno prende antidepressivi e le persone ti salutano sorridendo anche se sei uno sconosciuto. Una domanda continua a girare dentro la mia testa: quali cose sono veramente fondamentali nelle nostre vite?

**Caterina G.**

di Belluno – Tanzania 2018



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*"I sacerdoti rappresentano il Cristo e sono i collaboratori dell'ordine episcopale nell'assolvimento di quella triplice funzione sacra che, per sua natura, si riferisce alla missione della Chiesa. Siano dunque profondamente convinti che la loro vita è stata consacrata anche per il servizio delle missioni".*

**AG 39**



PREGHIAMO INSIEME

## **R. Chiamaci, Signore, sulla tua via**

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e infelice.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **R.**

Pietà di me, Signore  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **R.**

**dal Salmo 85**

# Prima domenica di Quaresima

10 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *L'obbedienza al disegno del Padre*

**I**n quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore.

Lc 4, 1-13



DALLA PAROLA ALLA VITA

Luca, raccontando il battesimo di Gesù, prima del racconto delle tentazioni, focalizza la relazione tutta particolare del Padre con il Figlio: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Il Padre sta rivelando il Figlio che è sempre obbediente alla sua Parola e che, attraverso l'obbedienza, ha sconfitto il male e ha dato la possibilità a tutti di diventare figli in lui e vivere la stessa esperienza di libertà.

Ed ecco allora che Gesù, forte dell'amore del Padre e pieno di Spirito Santo, si allontana dal Giordano e va al deserto: questo testo è programmatico della vita di Gesù e di tutti coloro che lo seguono. Il parallelo con l'esodo è chiaro: come l'antico popolo si è salvato passando attraverso le acque del Mar Rosso e ha poi attraversato il deserto per raggiungere la terra promessa così Gesù passa attraverso le acque del Giordano realizzando un nuovo esodo e, guidato dallo Spirito, va al deserto dove è tentato dal diavolo. Vale la pena sottolineare come Lc, a differenza di Mc e Mt, si riferisce al demonio chiamandolo sempre 'diavolo', termine che significa 'mettere attraverso' cioè dividere, creare divisione, separazione. Così il diavolo è colui che crea divisione, e questa può essere tra le persone come anche all'interno della persona stessa.

Le tentazioni che soffre Gesù sono le stesse che ha vissuto l'antico popolo nell'attraversare il deserto: il popolo, a un certo punto del cammino, si lamenta perché non c'è più niente da mangiare né acqua e la tentazione è di rinunciare alla libertà e tornare indietro in Egitto per avere la sicurezza di un piatto di cipolle; sorge allora una critica al potere, a Mosè, da parte di Aronne e Maria; Dio viene scambiato per un vitello d'oro. Gesù non arriva a una terra promessa fisica ma alla vittoria sul diavolo e sulla morte attraverso il mistero pasquale, questo è il nuovo esodo di Gesù e di tutto il popolo fedele.

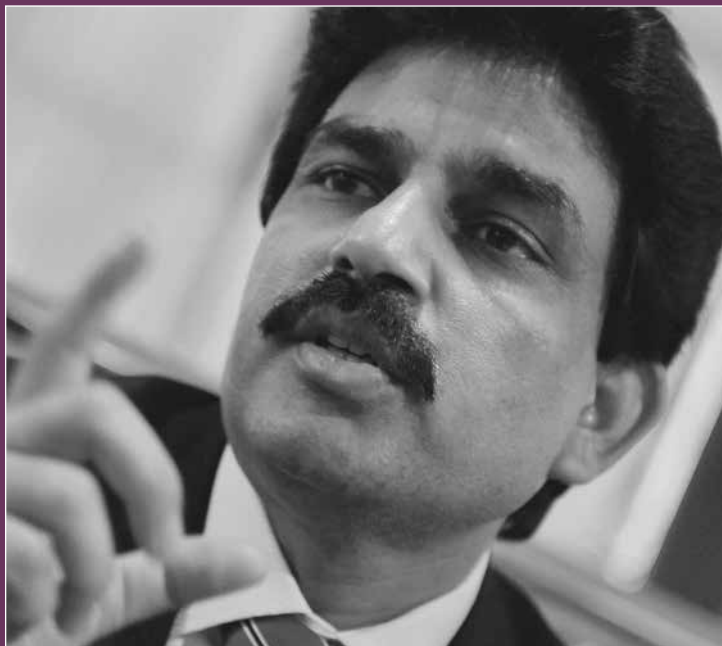
Su questa strada ci sono le tentazioni, esperienza quotidiana alla quale tutti siamo esposti. Alle provocazioni del diavolo Gesù risponde sempre con un testo della scrittura, con la Parola, indicando così il percorso chiaro che lui sta seguendo: l'obbedienza al disegno del Padre. All'ultima tentazione il diavolo arriva ad usare la Parola capovolgendo il rapporto uomo-Dio, vuole rubare a Gesù la Parola: invece di fidarsi di Dio si chiede a Dio il segno ("Scendi dalla croce se sei il Figlio di Dio"). Tentazione subdola e terribile perché probabilmente è quella alla quale è più esposto il credente.

Le tentazioni di Gesù sono le stesse che noi viviamo e come per Gesù sono state il passaggio obbligato per vivere l'obbedienza al Padre così anche per noi mostrano concretamente il costo di questa fedeltà.



# Shahbaz Bhatti

(1968-2011)



**L**ui stesso si presenta: “Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato a Lahore il 9 settembre del 1968 in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù.

Fu l’amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa.

Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero...”

Bhatti fin dall’adolescenza sentì la vocazione di porsi «al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo Paese islamico».

Questa vocazione lo ha portato, con la laurea di avvocato, alla fondazione dell’Apma (un movimento nel quale le minoranze del Pakistan faranno fronte comune per difendere

i loro diritti), all'impegno nell'assistenza alle vittime, musulmane e cristiane indistintamente, del disastroso terremoto del 2005, all'elezione in Parlamento e, nel novembre del 2008, alla carica di ministro per le minoranze religiose. Figura fondamentale per il dialogo interreligioso mondiale. In questo ruolo si è opposto a tanti abusi inflitti alle minoranze da parte dei fondamentalisti islamici, tra cui assunse la difesa di Asia Bibi, condannata a morte con l'accusa di blasfemia.

Fu ucciso il 2 marzo del 2011. Aveva 42 anni.

Attratto dal suo esempio, prenderà il suo posto il fratello Paul che prima aveva abbandonato il Pakistan e aveva sempre cercato di convincere Shahbaz a fare lo stesso.

Nel suo testamento spirituale Shahbaz Bhatti aveva lasciato questa dichiarazione: "Mi è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Voglio vivere e morire per Cristo. Non provo alcuna paura in questo paese".





LUNEDÌ 11 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *La Carità come criterio per il giudizio*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"».

Mt 25, 31-46



PER RIFLETTERE

Il giudizio finale di Dio può sembrare duro, ma è fondato sulla carità. Un giudizio che noi ci costruiamo con la nostra condotta verso gli altri, giorno per giorno, con il nostro agire con amore o senza. È stupendo sapere che ogni gesto di carità che noi facciamo - e ogni giorno se ne presenta l'occasione - non si ferma al povero, all'ammalato, all'emarginato, non si ferma alla persona che si incontra, ma arriva a Dio che lo considera fatto a Lui stesso. Ne fossimo davvero coscienti sarebbe certamente diversa la nostra condotta verso chi tende a noi la mano.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI

Sono cosciente che la Chiesa è missionaria, [...] con il battesimo e la Cresima tutti siamo inviati, messaggeri. Fin da piccolo nutro il desiderio di essere missionario. Nel corso dei miei studi ho riflettuto a lungo su questa scelta non facile e tutto quello che essa comportava. Con l'aiuto di Dio e l'assistenza del suo Spirito, che non mi è mai mancato, mi lanciai in questa splendida missione... per Lui.

**Don Michele Stevanato**

di Gorizia – Costa d'Avorio 2016



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*"Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero".*

**Shahbaz Bhatti**



PREGHIAMO INSIEME

**R. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.**

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice. **R.**

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti. **R.**

**dal Salmo 18**

MARTEDÌ 12 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Padre nostro che sei nei cieli...*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male...».

Mt 6, 7-15



PER RIFLETTERE

Proprio perché è una preghiera fatta di domande, soltanto di domande, il Padre Nostro è la preghiera dell'uomo. Però dell'uomo autentico, semplificato, che chiede le cose necessarie, non cose inutili e ingombranti, non le cose di troppo: il Regno di Dio, il pane di ogni giorno, il perdono, la vittoria sul male. I bisogni dell'uomo sono tanti. Il Padre Nostro, però, ne indica soltanto tre: il pane per ogni giorno, il perdono dei peccati, la forza per vincere il male. La preghiera del Padre Nostro è la preghiera dell'uomo semplificato, che va all'essenziale.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


«Ci sembra questo il passo iniziale più importante e, forse noi lo abbiamo vissuto più facilmente perché, all'estero, siamo fisicamente "stranieri" e dobbiamo imparare a chiedere "permesso", per poter entrare... Siamo tutti fratelli, pellegrini, stranieri che stanno cercando, o meglio, costruendo insieme la nostra "casa comune" che il Vangelo chiama "Regno di Dio o dei cieli". Questo vale anche in Italia... Dobbiamo metterci in "pellegrinaggio" non per far entrare gli "stranieri" (cattolici o no; italiani o no) in casa nostra, ma per cercare una casa in cui vivere insieme. Come cristiani, siamo tutti "discepoli" che camminano all'incontro del Gesù vivo che ci "precederà" sempre, sarà sempre "fuori", sempre "pellegrino"». (Sandro Gallazzi e Anna Maria Rizzante Gallazzi - Brasile)

Dal libretto "Verso una conversione missionaria della pastorale", p. 12


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*"Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo".*

**Shahbaz Bhatti**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.**

Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti. **R.**

**dal Salmo 33**

MERCOLEDÌ 13 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Il segno di Giona*

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

Lc 11, 29-32



PER RIFLETTERE

Giona proclamò la predica più breve ed efficace della storia. Dalle sue semplici parole i cittadini di Ninive credono in Dio; capiscono di aver sbagliato e si impegnano concretamente ad abbandonare i comportamenti non graditi al Signore, affidandosi completamente a Dio, alla sua provvidenza, alla sua misericordia. Dio è capace di perdonare, ama le sue creature a un punto tale che si dispiace di aver minacciato loro qualche male! È inutile sfuggire alla chiamata di Dio. Se Lui ha posato il suo sguardo su di me, troverà anche il modo di rendere efficace la sua opera. Se mi trovo qui oggi ad ascoltare la sua Parola, vuol dire che Ninive mi sta aspettando... dove credi di scappare?



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



Il mio primo pellegrinaggio è un'esperienza che porterò per sempre nel cuore. Insieme a 120 ragazzi della mia Diocesi ho camminato per 100 km lungo la Via Francigena.

Durante il viaggio, ho ritrovato una fede che, nel tempo, avevo trascurato e stavo perdendo. Inoltre, ho potuto riflettere sulla vera essenza delle cose: diamo troppa importanza ad alcune, in realtà, superflue togliendone a quelle che davvero meritano di essere parte della nostra vita.

Alla fine di questo pellegrinaggio, ho sentito tutta la speranza e la fede dei giovani in Italia; ho avuto modo di sentire il vero fine di questo evento sulla mia pelle: dare voce ai giovani, ascoltare e difendere i nostri sogni. Le sensazioni sono state uniche ed emozionanti e le lacrime di gioia che ho versato, ne sono la testimonianza.

**Giada P.**

di Belluno – Italia 2018



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*“Da oggi in poi, la mia vita sarà dedicata alla difesa dei più deboli. Se la vita è un dono di Dio, allora io voglio utilizzarlo in questo modo”.*

**Shahbaz Bhatti**



PREGHIAMO INSIEME

## **R. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto**

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe  
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo  
e non privarmi del tuo santo spirito  
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,  
sostieni in me un animo generoso,  
guidami con la tua sapienza,  
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

**dal Salmo 50**

GIOVEDÌ 14 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Chiedete e vi sarà dato*

In quel tempo Gesù disse: “Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti”.

Mt 7,7-12



PER RIFLETTERE

Verso la conclusione del discorso del monte, queste parole ci presentano la preghiera come il passaggio tra il dire e il fare: tra le parole che abbiamo ascoltato e il fare ci sta di mezzo la preghiera che ti permette di farle, di viverle. La preghiera è ciò che fa sì che il cristianesimo non sia ideologia ma un'esperienza di comunione con Dio che ti trasmette quel che viene detto. Come la parola “fuoco” non ti trasmette niente, ma se entri in contatto col fuoco ti bruci, così la parola “Dio” e tanti bei discorsi magari non ci trasmettono niente. È nella preghiera che ci trasmettono forza, motivazione e slancio. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il pregare.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI

All'arrivo a Dedougou, visita al Centro di accoglienza delle studentesse: qui ci sono 35 ragazze che hanno percorsi scolastici diversi e frequentano i licei e le scuole superiori della città. La 'pompa volante' è finalmente stata posata sul pozzo a largo diametro, nel bel mezzo del cortile (alquanto squallido). Un bello spettacolo vedere uscire l'acqua potabile mentre le ragazze fanno girare la grande ruota della pompa quasi divertendosi. È un'altra cosa che gettare il secchio, riempirlo, tirare su 14 metri o più di ruvida corda, specialmente quando, per il caldo e la fatica, stai grondando di sudore. Capirete che la pompa è stata un regalo più che gradito.

**Ivana Cossar**  
di Aquileia – Burkina Faso 2017



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*"Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio vivere e morire per Cristo".*

**Shahbaz Bhatti**



PREGHIAMO INSIEME

**R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. **R.**

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. **R.**

dal Salmo 22



VENERDÌ 15 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Se la vostra giustizia non supererà...*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio...Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono...».

Mt 5, 20-26



PER RIFLETTERE

Gesù, nuovo Mosé, consegna la nuova alleanza al suo popolo: con autorevolezza inattesa e scandalosa riprende alcuni intoccabili precetti che regolavano la vita del pio israelita e li riporta al loro significato originale. Così nel minuzioso calcolo del rapporto con i fratelli, la violenza che veniva gestita da norme precise, viene capovolta: può essere mortale anche una parola o un giudizio e di questo si deve rendere conto. Il colpo di grazia, però, ci arriva dalla sconcertante conclusione: preghiera e devozione sono inutili se non si è riconciliati col fratello. Ecco un bell’impegno: diventare figli della riconciliazione affinché la nostra giustizia sia basata sull’amore.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


“Se la Chiesa segue il suo Signore, esce da se stessa, con coraggio e misericordia: non rimane chiusa nella propria autoreferenzialità” (Intervista di G. Valente al cardinale Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires, 2009).

“Chi ha vissuto in terra di missione, dove la povertà è estrema, assume la consapevolezza che è possibile contribuire alla evangelizzazione dei poveri solo lasciandosi evangelizzare da loro. Questo avviene con modalità che si formano attingendo dall’esperienza della vita quotidiana e che solo parzialmente possono trovare una soddisfacente applicazione pratica nei piani pastorali preconfezionati”. (Giuseppe Magri laico di Verona rientrato dall’Etiopia)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, pp. 13 e 15


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Se consideri le colpe, Signore,  
chi ti può resistere?**

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica. **R.**

Io spero, Signore.

Spera l’anima mia,  
attendo la sua parola.

L’anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all’aurora. **R.**

dal Salmo 129


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo”.*

**Shahbaz Bhatti**

SABATO 16 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Ma io vi dico: amate i vostri nemici...*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Mt 5, 43-48



PER RIFLETTERE

Il cristianesimo si è diffuso non perché ha fatto particolari azioni propagandistiche brillanti o campagne militari di guerre sante, ma si è diffuso per l'amore del nemico, ma l'amore vero, lo stesso amore che ha il Padre verso tutti i figli e più uno è disgraziato più ne ha bisogno. Ed è quell'amore che Cristo, il Figlio unico, ha vissuto verso tutti i suoi fratelli che l'hanno ucciso, perseguitato, messo in croce: lui ha dato la vita per loro. Ed è proprio sulla croce che conosciamo chi è Dio. Dio non è legge, non è dovere, non è giudice: Dio è quello che dà la vita per i suoi nemici. E ci fa capire chi è l'uomo: l'uomo è Figlio, amato infinitamente per quanto lui possa essere nemico di Dio. Con questo brano tocchiamo il cuore del Vangelo e proprio così si vince l'inimicizia, amando il nemico.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Ciao, sono Ilaria e vengo da Belluno. Lo scorso giugno ho avuto la possibilità di vivere un'esperienza di missione in Ecuador insieme ad altre due ragazze. Abbiamo visitato tre comunità: una nella capitale, una nella costa e una nelle Ande e abbiamo vissuto per tre settimane a contatto con queste realtà. Un episodio che mi rimarrà sempre nel cuore riguardava alcuni ragazzi che, tornando da scuola verso le loro case ridevano, correvano e saltavano. Quando li ho visti ho riflettuto sulla loro felicità, che derivava solamente dal fatto che stessero tornando a casa, e sull'importanza di essere felici anche per le piccole cose. Questa esperienza mi ha permesso di imparare a osservare le persone diversamente, senza pregiudizi e con più amore. Mi ha anche aiutato a capire che in futuro voglio svolgere un lavoro che mi permetta di aiutare i bambini come quelli che ho incontrato. Ho capito che voglio cercare, nel mio piccolo, di dare a questi bambini un futuro migliore.

**Ilaria S.**  
di Belluno – Ecuador 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Credo che i poveri siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarLo senza provare vergogna”.*

**Shahbaz Bhatti**


**PREGHIAMO INSIEME**

## **R. Beato chi cammina nella legge del Signore**

Beato chi è integro nella sua via  
e cammina nella legge del Signore.  
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai promulgato i tuoi precetti  
perché siano osservati interamente.  
Siano stabili le mie vie  
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

**dal Salmo 118**

17 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Questi è il mio figlio: l'Eletto*

**I**n quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

**Lc 9,28b-36**



Il racconto della Trasfigurazione rivela la vera identità di Gesù e dei suoi discepoli – quindi anche nostra – che può essere pienamente compresa solo alla luce della resurrezione di Gesù. Questa è la ragione fondamentale per cui Pietro, Giovanni e Giacomo non riescono a comprendere fino in fondo l'esperienza in cui sono coinvolti sul monte. Gesù si rivela sì come Messia, inviato da Dio, sfolgorante di luce e di gloria, ma la sua azione salvifica si realizzerà attraverso l'esperienza del tradimento che lo condurrà alla passione e morte in croce. Come può la gloria di Dio, che illumina il mondo e regna su ogni creatura, realizzarsi attraverso una spaventosa condanna a morte per blasfemia? Eppure Dio ama così tanto il mondo e gli uomini da farsi non solo uno di loro, condividendo il loro destino, ma addirittura da lasciarsi calunniare e condannare come uno dei peggiori malfattori della storia.

"Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!": questo è il punto alto del brano della trasfigurazione. Gesù però non dice niente. A cosa si riferisce l'ordine di ascoltarlo? Se leggiamo i versetti che precedono, capiamo: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà...". Ecco perché, subito dopo la voce del Padre, Gesù si trova solo, perché così va verso Gerusalemme, verso la croce, non capito dai discepoli e ostacolato dai capi. L'ascolto del Figlio porta a rileggere le scritture (Mosè ed Elia) in vista del percorso che lui deve fare ma che soprattutto ognuno che lo segue è chiamato a percorrere.

"Ascoltatelo!": di fronte a un mondo che parla spesso a sproposito - al tempo di Gesù pensiamo a Erode, all'impero, alle folle, ai discepoli... ma possiamo e dobbiamo attualizzare per i nostri giorni – si impone la voce del Padre che conferma quanto ha detto e dice il Figlio.

L'amore di Gesù per il Padre che lo ha inviato per mezzo dello Spirito di amore nel mondo e l'amore del Padre per l'umanità e la creazione tutta, risplenderanno a partire dal patibolo della croce agli occhi degli uomini umili e liberi provocando in loro il desiderio di partecipare all'amore di Dio rivelato nella Pasqua di Gesù.



# San Paolo VI



**G**iovanni Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897. Ordinato sacerdote nel 1920, dopo un lungo servizio reso nella Segreteria di Stato vaticana, fu nominato Arcivescovo di Milano da papa Pio XII l'1 novembre 1954 e consacrato il 12 dicembre dello stesso anno. Creato Cardinale da papa Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958, fu eletto Papa con il nome di Paolo VI il 21 giugno 1963. Morì il 6 agosto 1978 a Castel Gandolfo. È stato proclamato Beato da papa Francesco il 19 ottobre 2014. Il 14 ottobre 2018 durante la messa di conclusione del sinodo sui giovani, insieme ad altri 5 beati, Paolo VI è stato proclamato santo.

In quell'occasione papa Francesco ha ricordato Paolo VI «come testimone di bellezza e gioia nel seguire Gesù, pur nella fatica e nelle incomprensioni, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome. Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura

dei poveri. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità».

La Chiesa vede oggi in papa Montini un testimone coraggioso del Vangelo, che la sprona a varcare le soglie dell'indifferenza e delle povertà umane frutto specialmente dell'egoismo e delle ingiustizie.

"...[l'attività missionaria] ci obbliga al rispetto delle coscienze nell'annuncio dell'unico vero messaggio della salvezza derivante dalla religione. È questa una visione sostanzialmente antica nella vera tradizione della Chiesa, ma che il Concilio ha rinnovata e precisata. E ciò, Fratelli e Figli carissimi, ci fa pensare al nostro bisogno di rinverdire su molti altri punti la nostra coscienza missionaria con le idee nuove, che l'ora presente offre alla nostra considerazione; e sono molte, come quella del progresso della solidarietà umana, che moltiplica con lo sviluppo della civiltà i rapporti fra i popoli, e obbliga cittadini e Governi dei Paesi meglio dotati ad un'assistenza spontanea e disinteressata verso i Paesi in via di sviluppo; anche l'attività missionaria si colloca con amorosa priorità in questo disegno di umana e cristiana solidarietà.

Così pure l'atteggiamento del missionario nei riguardi dei Paesi da evangelizzare è molto evoluto: non è più quello che nella diversità delle culture vedeva un ostacolo irriducibile alla sua predicazione, ma quello che scopre valori indigeni meritevoli di rispetto e di ammirazione, degni d'essere compresi, favoriti e assunti, e con ciò stesso «purificati, corroborati ed elevati». Il missionario non è perciò uno straniero, che con la sua fede imponga la sua civiltà, ma è l'amico, il fratello, che si assimila al costume onesto dell'ambiente per infondergli il fermento vivificante del Vangelo" (dal Messaggio del Santo Padre Paolo VI per la Giornata Missionaria Mondiale 1969).





LUNEDÌ 18 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Una parola incoraggiante*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.  
Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Lc 6, 36-38



PER RIFLETTERE

La misericordia è lo stile di vita di Dio, è la sua giustizia. Di essa e in essa tutta la creazione vive e trova il suo compimento. Essere misericordiosi è dunque riconciliarsi con la vita ricevuta e realizzarla nella sua dimensione più alta. La misericordia è anche la forma compiuta della giustizia: l'uomo giusto è misericordioso perché la giustizia per potersi realizzare deve essere a servizio della vita che è amore. Solo chi è amato è giusto e l'uomo giusto ama. Papa Francesco ci ricorda che la misericordia è la quint'essenza del Vangelo. Guai a separare nella vita degli uomini la giustizia dall'amore misericordioso che tutto rigenera e porta a compimento.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Essere missionari è molto bello e trasforma il cuore e il modo di pensare. Svolgo il mio servizio nella parrocchia Cristo Rey nella diocesi di Texcoco che si trova a un'ora da Città del Messico. Sono Fidei Donum della Diocesi di Gorizia e missionario della Comunità missionaria di Villaregia. Le sfide e il lavoro non mancano! Il contesto messicano è particolarmente religioso ma allo stesso tempo pieno di contraddizioni. La religione soprattutto è legata alle tradizioni. È una fede semplice e genuina che però è facilmente preda delle sette.

**P. Aldo Vittor**

di Monfalcone – Messico 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Le umili gioie umane, che sono nella nostra vita come i semi di una realtà più alta, vengono trasfigurate”.*

**Paolo VI**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati**

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome. **R.**

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,  
ti renderemo grazie per sempre;  
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **R.**

**dal Salmo 78**

# Seconda settimana di Quaresima

MARTEDÌ 19 MARZO 2019

Solennità di San Giuseppe



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *La gioia di servire*

**G**iacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1, 16. 18-21. 24



PER RIFLETTERE

Anche noi siamo stati generati per generare, come Giuseppe lo sposo di Maria, madre di Gesù. Generare è molto più che 'procreare': è dare alla vita – che viene da Dio – quella 'vitalità' offerta dall'uomo, senza la quale non si può vivere. L'uomo, fratello fra fratelli, (e questo ovviamente vale anche per la donna, sorella fra sorelle...) è continuamente chiamato ad accogliere e sviluppare la vita che viene da Dio, facendosi così – con Lui – padre di molti fratelli.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


“Nell’esperienza ad gentes si lavora sovente sulla umanizzazione di un contesto (vedi gli interventi per migliorare le condizioni sociali delle persone circa la salute, l’acqua, la scuola,...) dove sembra non ci sia evangelizzazione. Di fatto questi cammini hanno permesso la costruzione di relazioni e portato ad una autentica evangelizzazione”. (Assemblea delle commissioni del CMD di Verona, 10 settembre 2017)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 17


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“È nel profondo del cuore la radice di ogni bene, e, purtroppo, di ogni male [...]”.*

**Paolo VI**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. A chi cammina per la retta via mostrerò  
la salvezza di Dio**

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.  
Non prenderò vitelli dalla tua casa  
né capri dai tuoi ovili. **R.**

Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle? **R.**

Hai fatto questo e io dovrei tacere?  
Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. **R.**

**dal Salmo 49**

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Servire, vuol dire offrire la vita*

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete...». Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Mt 20, 17-28



PER RIFLETTERE

L'annuncio che Gesù fa ai discepoli della propria passione e morte viene sempre frainteso nei vangeli. Ciò è comprensibile perché ogni discepolo desidera la gloria e la felicità per la propria vita. Come può allora seguire un maestro destinato alla morte? Solo perché la vita è garantita dal Padre, il Figlio la può spendere senza avere paura di perderla. La gloria di Gesù è garantita dal Padre, non da lui stesso, perciò può offrire la sua vita a servizio degli altri. Noi, suoi discepoli, siamo associati a lui nella logica della salvezza come servizio.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Sono Giorgia, ho 33 anni e sono di Pedavena. Quest'estate ho fatto la mia seconda esperienza missionaria assieme a 4 ragazzi, Alessia, Nicolò, Giulia e Martina. Nel 2010 sono partita per lo Zambia e la Provvidenza ha voluto che tornassi in Africa, precisamente in Tanzania.

L'esperienza centrale l'abbiamo vissuta a Kibakwe. Ci sono le Suore della Misericordia, che prestano il loro servizio in un dispensario (mini ospedale). Nel cuore porto i sorrisi dei bimbi e delle persone, che come sappiamo vivono con un dollaro al giorno, ma sono sempre felici. La felicità vale molto di più dei soldi in tasca che hai. In Africa ho potuto vedere che la vita è ogni giorno uguale, nel villaggio o nella savana, ma diversa perché ogni giorno è imprevedibile. Porto a casa l'essere davvero fortunata ad aver vissuto tutto ciò, ho potuto assaggiare una vita che è completamente diversa dalla mia, con tanta voglia di testimoniarlo.

**Giorgia S.**  
di Belluno – Tanzania 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“È impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia”.*

**Paolo VI**


**PREGHIAMO INSIEME**

### **R. Salvami, Signore, per la tua misericordia**

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,  
quando insieme contro di me congiurano,  
tramano per togliermi la vita. **R.**

Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani». **R.**

**dal Salmo 30**

GIOVEDÌ 21 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *La parte giusta non è quella comoda*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:  
«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe... Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto... “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Lc 16, 19-31



PER RIFLETTERE

Un ricco non può entrare nel Regno dei Cieli. E ricco non è colui che possiede delle ricchezze – tutti noi ne possediamo molte, sia ‘materiali’ che ‘spirituali’ – ma colui che le usa solo per sé o per i propri interessi. Gli interessi propri sono buoni se orientati sempre al bene comune. Altrimenti sono atti egoistici. Non c'è posto per l'egoismo nel Regno dei Cieli. Come mai l'uomo di oggi ha ancora paura di diventare povero, condividendo ciò che possiede con chi gli si fa prossimo? Non sa che la povertà e la morte sono state sconfitte una volta per sempre? Che più si condividono le risorse materiali, spirituali e culturali e più cresce la vita per tutti? La vita di Gesù, prima e dopo la sua morte, ci ha mostrato questa realtà che chiamiamo ‘buona novella’. Non c'è bisogno che lui mandi un qualche Lazzaro per farcela conoscere: è Lui a renderla presente!



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



Da quando sono qui, molte persone sia di qua sia di NYUNDO (diocesi di origine in RWANDA), non cessano di chiedermi se non ho difficoltà ad esercitare il mio ministero sacerdotale in un paese che ha una cultura e una lingua diverse delle mie. Ma da un anno e tre mesi che sono in diocesi di GORIZIA fino ad oggi, non faccio che constatare l'**unicità** e l'**universalità** della Chiesa di Cristo. Sono sacerdote da 7 anni e giorno dopo giorno i fedeli mi fanno realizzare che ovunque il Cristo è annunciato c'è la stessa cultura, quella dell'amore fraterno e si parla la stessa lingua, quella del Vangelo di Cristo. Queste due cose le ho trovate in questa diocesi, e mi fanno sentire fratello tra fratelli e sorelle, sacerdote fra il popolo di Dio. Quanto al resto dico: purché Cristo sia annunciato.

**Don Jean Marie Vianney Hodali**

di Nyundo (Rwanda)

Studente di Economia e Commercio  
a Trieste 2018



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*"Non saremmo cristiani fedeli, se non fossimo cristiani in continua fase di rinnovamento!"*

**Paolo VI**



PREGHIAMO INSIEME

## **R. Beato l'uomo che confida nel Signore**

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene. **R.**

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio  
con cuore integro e buono  
e producono frutto con perseveranza. **R.**

**dal Salmo 1**



VENERDÌ 22 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## “Crocifiggilo!”

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti... mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero... Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti»...

Mt 21, 33-43. 45-46



PER RIFLETTERE

La parabola di Gesù ci ricorda che la logica del Regno, logica di amore, può essere compresa solo da chi è povero e cioè non si vuole arricchire alle spalle degli altri. La vigna del Signore, che è tutta la sua creazione, sarà affidata solo a chi la riceve con la logica della condivisione, unica che produce molto frutto. Dobbiamo chiederci se noi cristiani siamo davvero promotori di radicale solidarietà ovvero di giustizia del regno.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


“L’INCONTRO prima di tutto esige collocarsi sullo stesso piano. In secondo luogo esige considerare le diversità (di cultura, di condizioni, di opportunità). Esige fundamentalmente disponibilità all’ascolto (più che al dialogo), e una certa curiosità positiva: sapere che posso imparare perché l’altro ha qualcosa che io non conosco (e che rispetto). Finalmente la parola “incontro” richiama alla necessità di perdere tempo per stare con l’altro (...). La convivenza quotidiana con le popolazioni indigene, mangiare con loro, stare in casa con loro, uscire con loro nei momenti più diversi (preghiera, malattia, festa, ecc.), mi ha fatto guadagnare il titolo **È UNO DI NOI!**”. (Don Alberto Reani di Verona – Brasile)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 23


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“[la Chiesa] ha sempre bisogno d’essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunciare il Vangelo”.*

**Paolo VI**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie**

Il Signore chiamò la carestia su quella terra,  
togliendo il sostegno del pane.  
Davanti a loro mandò un uomo,  
Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi,  
il ferro gli serrò la gola,  
finché non si avverò la sua parola  
e l’oracolo del Signore ne provò l’innocenza. **R.**

**dal Salmo 104**

SABATO 23 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *La fatica, la gioia di essere “padre”*

... Ed egli disse questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze... Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno... Si alzò e tornò da suo padre...

Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Lc 15, 1-3. 11-32



PER RIFLETTERE

Lo stile di Dio è lo stile del Padre. Egli ama così tanto il Figlio da corrergli incontro ed abbracciarlo facendogli festa ogni volta che ritorna a casa, anche se motivato solo da necessità. Abbiamo bisogno di un tale amore sorprendente per uscire dall’egoismo che ci tenta. Ma abbiamo bisogno anche di uscire dalla gelosia e dall’invidia legate ad un’idea di giustizia legalistica e farisaica. Se nel primo caso ci immedesimiamo nel figlio più giovane, nel secondo ci immedesimiamo nel primo figlio. Entrambi reagiscono secondo una logica di egoismo che non fa giustizia alla bontà del Padre il quale non fa preferenza fra i due figli.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


La mia esperienza di servizio è stata quella del volontariato estivo al Villaggio San Paolo, una struttura balneare gestita da ODAR, il cui scopo principale è quello di accogliere ospiti con disabilità.

Di quattro anni di volontariato, ciò che mi è rimasto nel cuore è la sensazione di famiglia e casa che si crea al Villaggio: è difficile da spiegare, ma sia fra volontari, sia con gli ospiti, si crea un clima talmente bello da farti venire nostalgia durante l'anno e anche sfuggire una lacrima quando ci pensi troppo.

Credo che il frutto di questa esperienza sia la crescita personale di ognuno di noi volontari: il vivere situazioni del tutto particolari e a contatto con persone che probabilmente quotidianamente noi giovani eviteremmo (volontari e ospiti) fa inevitabilmente nascere qualcosa di nuovo e buono in ogni volontario.

**Laura M.** di Belluno – Italia 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Occorre evangelizzare [...] la cultura e le culture dell'uomo”.*

**Paolo VI**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Misericordioso e pietoso è il Signore**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

**dal Salmo 102**

# Terza domenica di Quaresima

24 MARZO 2019

Giornata dei martiri missionari



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *La nostra storia: tempo e spazio di conversione*

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Lc 13,1-9



DALLA PAROLA ALLA VITA

Il testo che questa terza domenica di quaresima offre alla nostra meditazione è composto da due brani che raccontano il primo e il secondo dei fatti del tempo di Gesù e il secondo una parabola. Apparentemente sembrano parlare di cose diverse, cosa li accomuna? È appena successo, in quei giorni, il massacro di un gruppo di Galilei ordinato da Pilato. Tutti ne parlano: chi per accusare il potere dominatore, chi perché vede nel fatto accaduto la profanazione di una cosa sacra, chi perché si domanda se quegli uomini avevano qualche peccato. Tutti in qualche modo cercano delle

spiegazioni e anche Gesù viene coinvolto. Il Signore approfondisce il discorso focalizzando l'aspetto che stava più a cuore alle persone religiose: no, quel tipo di morte violenta non va assolutamente legato al peccato, quei Galilei non erano più peccatori degli altri. Inoltre aggiunge un altro fatto conosciuto che sicuramente aveva fatto sorgere gli stessi interrogativi: il crollo della torre di Siloe che aveva ucciso 18 persone. Perché Gesù dice che se non si convertiranno periranno tutti allo stesso modo? Un problema che pongono questi due fatti è quello del perché del male nel mondo. Il male può essere provocato da persone e da cause strettamente umane, male voluto come quello che ha fatto Pilato. Da parte di Gesù ci si aspetterebbe una dura condanna di Pilato e del potere romano, ma il Signore approfitta del racconto per fare un forte invito alla conversione. C'è un male che mette a dura prova la fede dei credenti, un male che viene da eventi naturali, non voluti e non programmati come cataclismi, malattie, morti premature soprattutto di bambini; nel testo il fatto del crollo della torre di Siloe. Anche in questo caso il Signore chiede la conversione: perché?

Il male commesso da qualcuno diventa specchio del male che è dentro ciascuno di noi e dal quale bisogna liberarsi per vivere liberi. Anche il mondo, la natura è schiava del peccato. San Paolo ci dice che "...la creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi" (Rm 8,20-22).

Qual è la risposta che ogni credente può dare alla realtà del male? La conversione! Ecco allora la parabola del fico che mostra la misericordia del Padre e del Figlio in alternativa alla giustizia. Questa ci sarà, ma dopo, finché c'è storia e ci sono persone bisogna aspettare un anno ancora e questo 'anno ancora' andrà avanti finché esiste la storia umana, perché il fico è ogni persona che viene a questo mondo, che ha bisogno del tempo concesso dalla misericordia di Dio per la conversione: una anno ancora e poi un anno ancora e poi un anno ancora.



# San Oscar Romero



**O**scar Arnulfo Romero nacque a Ciudad Barros, dipartimento di San Miguel in El Salvador, il 15 agosto 1917.

Nel 1937 entrò nel seminario maggiore di San José de la Montaña in San Salvador e poi fu inviato a Roma per proseguire gli studi in teologia.

L'ordinazione sacerdotale avvenne il 4 aprile 1942, nel bel mezzo della seconda guerra mondiale.

Nel 1966 fu nominato Segretario della Conferenza episcopale di El Salvador e l'anno successivo degli episcopati dell'America Centrale.

Nel 1970 diventa vescovo ausiliare di San Salvador e 4 anni dopo vescovo titolare di Santiago de María.

In questa Diocesi ha un contatto diretto con i lavoratori stagionali del caffè che non avevano nessuna assistenza ed erano fortemente sfruttati dai proprietari.

Nel giugno del 1975 la Guardia Nazionale uccise 5 contadini: mons. Romero cominciò pian piano a percepire che gli amici che lo aiutavano economicamente per attività della chiesa erano coinvolti nella situazione di oppressione. Il 23 novembre si recò Roma: bella e commovente la pagina del suo diario in cui racconta l'incontro con Paolo VI che lo incoraggiò anche se incompreso e addirittura ostacolato da confratelli vescovi.

In un clima di grande violenza Romero viene eletto Arcivescovo di San Salvador il 23 febbraio 1977: i gruppi dirigen-

ti del paese festeggiarono perché lo conoscevano come uomo che non creava problemi e poteva tener tranquilla la chiesa nelle sue espressioni più radicali.

Il 12 marzo 1977 venne ucciso un amico sacerdote che stimava moltissimo, il gesuita Rutilio Grande insieme ad un contadino anziano e un giovanetto.

Molti ritengono questo fatto come il momento del cambiamento di linea pastorale di mons. Romero.

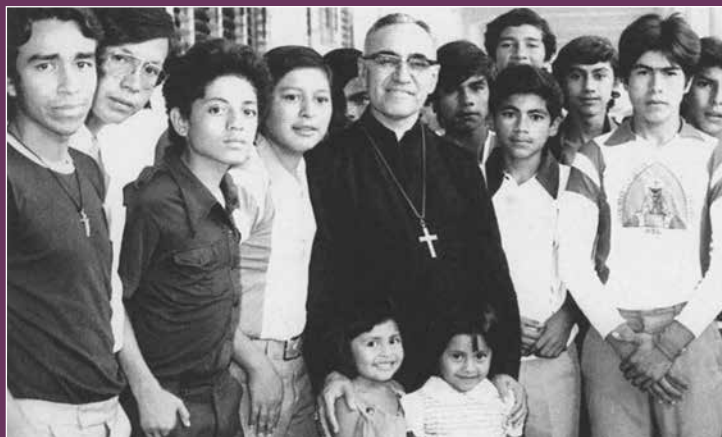
Di fatto il suo afflato profetico fu sempre più forte nell'arcidiocesi di San Salvador.

Il suo motto "Sentire con la chiesa" diventò sempre più vero nella difesa degli oppressi e degli impoveriti.

Il 'monseñor', come lo chiamava la gente, non risparmiò sforzi per trovare strade di conciliazione e riconciliazione nella verità di quanto stava succedendo in un paese che era diventato sempre più violento, dove i 'desaparecidos' e i morti cominciavano ad essere troppi.

Ogni domenica celebrava l'Eucaristia in Cattedrale e la sua predicazione, lunghissima, era ascoltata con grande attenzione e anche attraverso la radio. Arrivò al punto che ogni domenica faceva i nomi di persone che erano sparite, o uccise e per questo cominciò ad essere molto scomodo. Era diventato la voce dei poveri, della sua gente. Cominciò ad essere accusato di essere comunista, calunniato in tante maniere finché cominciarono ad arrivare le minacce di morte che, però, non lo intimorirono affatto.

Fu ucciso sull'altare dell'ospedale Divina Providencia mentre offriva il vino all'offertorio nel momento di alzare il calice.





# Terza settimana di Quaresima

LUNEDÌ 25 MARZO 2019

Solennità dell'Annunciazione



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Quale immagine di Dio?*

**A**l sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1,26-38



PER RIFLETTERE

Quante volte abbiamo sentito questo vangelo? Eppure, ogni volta che risuona, è occasione di meditazione sul progetto di Dio sull'umanità e su ciascuno di noi, sulla presenza di Dio, sull'importanza di essere servi!



## ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Sono originario della diocesi di Yamoussoukro in Costa d'Avorio. Sono prete da sei anni. Un giorno il Vescovo mi propose una borsa di studio in Liturgia a Padova risiedendo presso la Diocesi di Gorizia.

Nella parrocchia dove risiedo sono rimasto colpito dalla forte presenza di volontari in aiuto alla chiesa e alle missioni. Di contro a livello di vita di comunità sento che c'è più freddezza soprattutto nel vivere la Messa. Da noi la liturgia si vive in maniera diversa, si canta, si balla, è un momento vissuto col cuore e insieme. Mi piacerebbe riuscire a portare un po' di questo coinvolgimento anche qui.

**don Guy Roger N. Goran Tano**  
di Yamoussoukro (Costa d'Avorio)  
Studente in Liturgia a Padova



## DALLA VOCE DEL TESTIMONE

*“Cristo vive oggi in ogni paese, in ogni popolo, in ciascuna famiglia, dove vi è un cuore che ha posto in lui la sua speranza, dove vi è un afflitto che spera passi la sua ora di dolore, dove vi è un torturato, persino nel carcere è presente nel cuore di chi ora spera”.*

**Mons. Romero**



## PREGHIAMO INSIEME

### **R. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente**

Come la cerva anèla ai corsi d'acqua  
così l'anima mia anèla a te, o Dio. **R.**

Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora. **R.**

Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio. **R.**

**dal Salmo 41 e 42**

MARTEDÌ 26 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Chi è in grado di restituire?*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito (...).

Mt 18, 21-35



PER RIFLETTERE

Per poter restituire bisogna aver coscienza, prima di tutto, di aver ricevuto e questo è il problema maggiore della società autosufficiente della quale facciamo parte e che ci influenza senza che noi ne siamo consapevoli. Dipende da cosa si mette al centro dell'attenzione: il servo della parabola ha messo sé stesso, la sua unica preoccupazione è salvare la sua vita ma non è per niente cosciente del grande debito che non potrà mai restituire, promette ma non ce la farà. Il re non fa dilazioni, non divide in parcelle perché non ha senso, semplicemente agisce con misericordia e condona: il re ha dato e il re condona tutto! Così è per ciascuno di noi perché nessuno è in grado di restituire ciò che ha ricevuto dal Signore.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



“Il punto di riferimento non sarà mai un tempio. Nel migliore dei casi, il tempio è punto di partenza. Il riferimento sarà la “strada” dove giace quasi morto chi è stato assalito, derubato e ferito. Il riferimento sarà Betania, la casa del povero, dove il Gesù vivo conduce i suoi amici, discepoli e discepole, dopo aver cenato e parlato con loro e da dove sarà elevato al cielo (Lc 24,50-51)”. (Sandro Gallazzi e Anna Maria Rizzante Gallazzi – Brasile)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 24



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*Frase del missionario  
“La chiesa deve sempre guardare all’uomo. Questa è la stella che guida il suo cammino molte volte incompreso e calunniato, poiché molti vogliono far prevalere i loro progetti umani. Alla chiesa non importa altro che l’uomo. L’uomo, il figlio di Dio. Per questo la ricolma di dolore incontrare cadaveri di uomini, vederli torturati e sofferenti”.*

**Mons. Romero**



PREGHIAMO INSIEME

### **R. Ricordati, Signore, della tua misericordia**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via. **R.**

**dal Salmo 24**

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Gesù dà senso all'esistenza*

**N**on pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Mt 5, 17-19



PER RIFLETTERE

Questo brano segue i due detti di Gesù sul sale della terra e sulla luce del mondo, detti indirizzati ai discepoli e identificati con essi. Qui il discorso si sviluppa ulteriormente: Gesù non è venuto dal nulla e non ha inventato tutto ma è inserito nella storia di un popolo, nella sua cultura, nella sua esperienza di fede e ciò che dice è continuazione e completamento di un cammino. Ecco allora che Gesù dice che non è venuto ad abolire la Legge antica o i Profeti ma a dare compimento, cioè a realizzare nella sua persona l'attesa antica. La Legge antica di fatto non serve più se non nella prospettiva del compimento perché tutto deve essere compiuto. Il problema sarebbe legarsi alle norme antiche ritenendo di avere da esse la salvezza: in questo senso anche noi siamo chiamati a riconoscere in Gesù la pienezza non solo della legge ma della nostra vita.



## ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Sono 5 anni che faccio volontariato presso la Croce Bianca di Livinallongo. Molte sono state le esperienze vissute durante questo mio cammino e tante sono le persone che ho avuto la possibilità di incontrare ed aiutare. Poter aiutare chi si trova in difficoltà, intervenendo con manovre di primo soccorso, ma anche semplicemente tenendo loro la mano se stanno soffrendo o hanno paura, sono cose che ti fanno sentire utile e importante. Il sorriso di chi accompagni all'ospedale e la semplice parola "grazie" sono la ricompensa più bella per il tempo e l'impegno che devi dedicare a questo tipo di servizio. Saper di aver aiutato qualcuno che era in difficoltà e di aver fatto del tuo meglio per provare a farlo stare bene, ti riempie il cuore di gioia e ti fa tornare a casa con il sorriso anche dopo un turno di 12 ore, durante il quale, magari, non sei neanche riuscito a pranzare.

**Elisa M.**

di Belluno – Italia 2018



## DALLA VOCE DEL TESTIMONE

*"Sento che il popolo è il mio profeta e mi sta insegnando per mezzo dell'unzione dello Spirito ricevuto nel battesimo, e questo lo rende incapace di accettare una dottrina erronea".*

**Mons. Romero**



## PREGHIAMO INSIEME

### **R. Celebra il Signore, Gerusalemme**

Da gloria al Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, popolo d'Israele.

Perché ti ha reso forte con la sua guida,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli manda sulla terra la sua parola,  
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la sua Sapienza come neve,  
come polvere sparge la parola. **R.**

**dal Salmo 147**

GIOVEDÌ 28 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Perché il demonio è muto?*

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: “È in nome di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.

Lc 11, 14-23



PER RIFLETTERE

La cura di un muto da parte di Gesù crea meraviglia nelle folle e una reazione critica in chi non vuole riconoscere il fatto e si arrampica sugli specchi cercando motivazioni fuori di ogni logica per spiegare quanto accaduto. Infatti, una cura impossibile di quel tipo, tutta la tradizione antico-testamentaria la attribuisce a Dio in modo esclusivo: “Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa” (Is 35,5-6). Quel demonio era muto: anche oggi, spesso, il demonio rende muti di fronte a situazioni in cui si dovrebbe parlare, di fronte a realtà di evidenti abusi, di fronte a discorsi anti evangelici e rende apatici, capaci solo di pensare ai propri interessi...



## ESPERIENZA DALLE MISSIONI

Geremia è un giovane che è riuscito a realizzare un sogno che sembrava irraggiungibile. Con tanti sacrifici si era iscritto alla scuola cattolica di formazione per insegnanti di Ouaga. Ottenuto il diploma, grazie al progetto “un sorriso per il futuro”, si è creato una piccola scuola con l'essenziale e, con la moglie Yvonne, desidera aprire una biblioteca nel quartiere per dare la possibilità a bambini, giovani e adulti di accedere ai libri che altrimenti non potrebbero permettersi.

**Luisella Paoli**  
di Turriaco – Burkina Faso 2017



## DALLA VOCE DEL TESTIMONE

*“Devo andare a raccogliere... cadaveri e abusati, e tutto quanto sta producendo la persecuzione contro la Chiesa... Soffriamo con chi ha sofferto tanto. Stiamo veramente con voi, e vogliamo dirvi che il vostro dolore è il dolore della Chiesa... Voi siete l'immagine del Divino Trappassato”.*

**Mons. Romero**



## PREGHIAMO INSIEME

### **R. Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore**

Venite, applaudiamo al Signore,  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Egli è il nostro Dio,  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce:  
“Non indurite il cuore,  
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere”. **R.**

**dal Salmo 94**



VENERDÌ 29 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Amare Dio e il fratello*

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c’è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, è secondo verità che Egli è unico e non v’è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Mc 12, 28b-34



PER RIFLETTERE

Che cosa muove lo scriba a porre la domanda che questo vangelo riporta? Vuol mettere alla prova Gesù oppure è anche lui in ricerca? Non lo sappiamo e neanche ci interessa; quello che conta è, invece, la risposta del Signore che unisce in uno solo due comandamenti dell’AT, unisce con un legame molto stretto Dio e gli uomini, quasi li identifica. Lo scriba, da parte sua, si identifica nella risposta del Maestro e Gesù aggiunge qualcosa in più: la realtà del regno di Dio dalla quale lo scriba non è lontano. Lo scriba porta già nel cuore l’apertura al regno di Dio, apertura probabilmente data dall’ascolto attento della Parola di Dio.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



“Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore”. (Papa Francesco, omelia per l’inizio del ministero petrino, 19 marzo 2013)

“Volgere lo sguardo a Dio, Padre misericordioso, e ai fratelli bisognosi di misericordia, significa puntare l’attenzione sul contenuto essenziale del Vangelo: Gesù, la Misericordia fatta carne, che rende visibile ai nostri occhi il grande mistero dell’Amore trinitario di Dio”. (Papa Francesco mercoledì 9 dicembre 2015 Udienda Generale)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 25



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*“L’altro mio timore riguarda i pericoli a cui sono esposto. Mi costa accettare una morte violenta che, data la situazione, è possibile;... Gesù Cristo aiutò i martiri e se ce ne sarà bisogno lo sentirò molto vicino quando gli affiderò il mio ultimo respiro. Ma più dell’ultimo istante di vita conta donargli tutta la vita e vivere per lui”.*

**Mons. Romero**



PREGHIAMO INSIEME

**R. Io sono il Signore, tuo Dio:  
ascolta la mia voce**

Un linguaggio mai inteso io sento:  
“Ho liberato dal peso la sua spalla,  
le sue mani hanno depresso la cesta.  
Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato. **R.**

Non ci sia in mezzo a te un altro dio  
e non prostrarti a un dio straniero.  
Sono io il Signore tuo Dio,  
che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto. **R.**

Se il mio popolo mi ascoltasse,  
se Israele camminasse per le mie vie!  
Li nutrirei con fiore di frumento,  
li sazierei con miele di roccia”. **R.**

**dal Salmo 80**

SABATO 30 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Chi è giusto?*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore"».

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Lc 18, 9-14



PER RIFLETTERE

C'è una intenzione di preghiera che ogni tanto si sente quando queste vengono fatte in maniera spontanea: "Per la conversione dei peccatori, preghiamo...". Qual è il pensiero che ci sta dietro se non la separazione tra me, che sono peccatore ma non tanto, e gli altri, soprattutto quelli che fanno peccati particolarmente gravi? Non si percepisce che ognuno ha peccati dai quali non riesce a liberarsi e quindi gravi per lui. Si giudica senza rendersene conto, anzi, pensando di fare una cosa buona come pregare per la conversione del peccatore! Sicuramente questo è frutto di un certo catechismo più che della conoscenza della scrittura. Il testo di oggi ci invita a sentirci solidali, tutti nella stessa barca, avendo un solo giudice che è misericordioso.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI

Il risveglio all'alba del 30 ottobre 2018 è stato un colpo al cuore. La parte di mondo che ammiravo ad ogni risveglio non era più la stessa. Solo devastazione. Un silenzio surreale. Il 2 novembre il cielo lascia spazio ad uno squarcio di azzurro. Sento il rumore del primo elicottero. Sono gli amici delle Stazioni di Soccorso dei Comuni più fortunati, che arrivano entusiasti di poterci finalmente aiutare. Corde, scarponi e moschettoni questa volta vengono usati per sistemare i tetti spazzati via dalla forza del vento, con lo stesso spirito che anima un'azione in montagna. A seguito di questa difficile esperienza, mi sento ancora più motivato e fiero di appartenere alla mia seconda famiglia: il Soccorso Alpino. Molto spesso non è semplice. L'impegno, il tempo libero sottratto alla famiglia e alle altre mie passioni, a volte scoraggiano. Ma ho avuto l'ennesima prova che tutto ciò ripaga di ogni sacrificio!

**Giorgio S.**

di Belluno – Italia 2018



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*"In questo momento fratelli io sono al vostro servizio. La mia predicazione è un servizio alla parola di Dio perché venga trasmessa al popolo. Da qui deriva il mio impegno per preparare nel miglior modo possibile con le mie povere capacità questa omelia, i miei scritti, per comunicare la parola e renderla più chiara possibile".*

**Mons. Romero**



PREGHIAMO INSIEME

**R. Voglio l'amore  
e non il sacrificio**

Pietà di me o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla colpa,  
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

**dal Salmo 50**

31 MARZO 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Siamo fratelli, figli dello stesso padre*

... **E**d egli disse questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze... Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno... Si alzò e tornò da suo padre... Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze... Gli disse il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Lc 15,1-3.11-32



DALLA PAROLA ALLA VITA

La parabola è divisa in due parti collegate all’esperienza dei due figli, il figlio minore rappresentato nei momenti chiave: la decisione di andarsene vv. 12-13, la degradazione fino allo stadio più basso vv. 14-16, la decisione di ritornare dal padre e il figlio maggiore al ritorno dal campo. La scena che fa da perno tra la prima e la seconda è l’incontro con il padre e, in particolare, la frase chiave del brano che ritorna anche alla fine: “questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. La richiesta del figlio più giovane è marcata con un imperativo

molto forte: “dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Il verbo greco, che indica lo sperpero del patrimonio, è molto forte ed è lo stesso verbo che nel Magnificat ha Dio come soggetto quando “ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore”. Quindi l’azione del figlio più giovane è veramente un’azione terribile. Vorrei soffermarmi non sul figlio più giovane, di cui sappiamo l’accoglienza fatta dal padre, ma su quello che era rimasto in casa con il padre, apparentemente giusto e obbediente. La sua reazione è duplice: incapacità assoluta di capire e indisponibilità di tentare di fare un piccolo sforzo in questa direzione. Il padre è padre con tutti e due i figli e agisce con i due allo stesso modo. La parola chiave di questi versetti è “supplicare”. Il padre esce dalla casa e supplica, poteva semplicemente ordinargli di entrare ma non è così che agisce Dio con i suoi figli: supplica, è paziente, spiega il suo modo di agire... Il figlio maggiore rinfaccia duramente al padre il proprio agire giusto e corretto “io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando” e l’apparente insensibilità del padre che sembra non dar valore a quanto lui fa. Il problema è però un altro: il fratello maggiore non accetta il ritorno del fratello e non accetta il trattamento festivo che il padre gli ha riservato!

La parabola è intessuta su una rete di relazioni, alcune ben visibili con un dialogo aperto (padre-figlio minore e padre-figlio maggiore), e un’altra non appariscente a un primo colpo d’occhio e senza dialoghi (fratello-fratello). Il padre è padre di tutti e due i figli, è riconosciuto tale da tutti e due e li ama alla stessa maniera. Solo il figlio più giovane, dirigendosi direttamente al padre per tre volte, lo chiama espressamente ‘padre’; il padre invece si dirige sempre ai due figli chiamandoli espressamente ‘figlio’ (vv. 24 e 31). Quello che impressiona è che non esiste relazione tra i fratelli e, da parte del più vecchio, c’è chiara non accettazione. L’intervento del padre con il figlio più vecchio è di mostrargli appunto che “questo mio figlio” (v. 24) è “tuo fratello” (v. 32) e non semplicemente “tuo figlio” (v. 30) come dici tu, cosa che hanno capito anche i servi quando dicono: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo” (v. 27).



# Annalena Tonelli

1943-2003



**A**nnalena Tonelli, 34 anni di vita missionaria laica in Africa: uccisa barbaramente il 5 ottobre 2003 a Borama, Somalia, a 60 anni di età, mentre usciva dall'ospedale che lei stessa aveva creato e che era tutta la sua vita. La sua lotta era contro la tubercolosi e l'Aids, ma anche contro l'ignoranza ed il pregiudizio e tutte le forme di miseria materiale e spirituale. Ha dato fastidio a qualcuno...

Si ispirava all'esperienza di Charles de Foucauld, che volle gridare il Vangelo non con la parola, ma con la vita, in mezzo ai musulmani. "Ho fatto tutto per Gesù. Null'altro mi interessa che Lui ed i suoi poveri". Anche lei ha dovuto confrontarsi con l'islam, quello popolare moderato e quello

radicale dei gruppi fanatici, di cui alla fine sarà vittima. Un giorno, un vecchio capo musulmano le confessò: "Noi musulmani abbiamo la fede, ma voi cristiani avete l'amore". Per noi, metà elogio e metà rimprovero!

Annalena Tonelli nacque a Forlì il 2 aprile 1943 e fin da ragazzina si era sentita chiamata a donarsi per gli altri, crebbe, studiò e si formò in questa vocazione tutta speciale e per tanti versi unica, perché Annalena non ebbe padri spirituali che la guidassero, né appartenne ad organizzazioni religiose; per tutta la vita coltivò con attenzione quello che sentiva dentro di sé, anche prima di partire per l'Africa. Annalena si distingueva per la straordinaria dedizione ai suoi ammalati e per la profonda spiritualità che l'aveva portata a scegliere gli ultimi in nome di Gesù, a consacrare in loro la sua vita affinché fosse degna di essere vissuta.

"Era donna di pace Annalena Tonelli. Era anche una contemplativa. Quando la visitai, negli anni '80 a Vagir, in Kenia, alternava la contemplazione alla cura di decine di bambini invalidi e di un centinaio di tubercolosi. Vivo nel ricordo della sua dolcezza con tutti e del suo rispetto per la fede islamica dei suoi pazienti" (Testimonianza di don Crescenzo Moretti).

Annalena Tonelli non ha mai amato parlare di sé. Ha vissuto in silenzio la radicalità evangelica per 35 anni in terra musulmana.





LUNEDÌ 1 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Signore scendi prima che mio figlio muoia!*

... **G**esù andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino...

Gv 4, 43-54



PER RIFLETTERE

Vedere morire un figlio è la cosa più dura che possa capitare nella vita. Quest'uomo prega Gesù, e la preghiera è la congiunzione tra il desiderio e chi può esaudirlo. Il limite, per noi, o diventa un luogo che rimuoviamo, o diventa un luogo di comunione, di desiderio dell'altro, di preghiera. Quante volte quella sofferenza, che nessuno vuole e che spesso consideriamo come un impedimento, diventa la premessa per andare oltre noi stessi e incontrare Gesù? Abbiamo bisogno di un Altro. L'esperienza della croce divenne per il funzionario l'occasione per ricevere la luce della fede e scoprire che in ogni sofferenza Dio ha racchiuso una parola di vita. Chiediamo la grazia di poter custodire questa certezza nel tempo della prova.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**

In questo tempo storico di grande precarietà, sentire la forza della comunione è per noi una grande spinta interiore, che ci permette di continuare a credere con maggiore vigore nella nostra opera dentro a quel particolare disegno che il Padre vuole costruire giorno dopo giorno. Nonostante le difficoltà e le fatiche siano tante e l'indifferenza una palestra quotidiana... sperimentiamo fortemente la grandezza della mano del Padre, che ogni giorno ci sconvolge chiedendoci sempre tutto e restituendoci sempre di più.

**Suor Flavia Luca**

di Aiello del Friuli – Braila (Romania) 2010


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“La vita è sperare sempre, sperare contro ogni speranza, buttarsi alle spalle le nostre miserie, non guardare alle miserie degli altri, credere che Dio c'è e che Lui è un Dio d'amore”.*

**Annalena Tonelli**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita. **R.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

**dal Salmo 29**

# Quarta settimana di Quaresima

MARTEDÌ 2 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Vuoi guarire?*

...A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse...: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo...

Gv 5, 1-16



PER RIFLETTERE

Prima di entrare nel tempio, che è la casa del Padre suo, Gesù si ferma presso i suoi fratelli infermi che diventano il nuovo tempio. Infatti preferisce entrare nella piscina, con cinque portici che tengono dentro racchiusa tutta l'umanità che giace immobile, inferma, cieca, zoppa, secca, senza vita. Quindi gente che è messa lì, questo è il nuovo tempio; la casa del Padre suo sono questi fratelli e Gesù viene per dare la vita a questi fratelli che sono fuori dal tempio. È inevitabile che oggi ci chiediamo se i nostri piedi ci portano là dov'è il vero tempio di Dio, verso quei fratelli che aspettano una visita, una consolazione, un segno divino scritto sul nostro volto.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


“L’impatto che l’esperienza di comunione di équipe ha nell’evangelizzazione è enorme, per vari motivi: motivo interno, sopportare il peso della pastorale e della frustrazione dei risultati in gruppo è molto più facile ed è un sollievo; motivo esterno, presentare una pastorale costituita da un lavoro in équipe certamente presenta un effetto benefico nella comunità in cui si serve, indipendentemente dal successo o no della pastorale. Perché alla fine di tutto il metodo pastorale del lavoro in équipe (in comunione) si identifica (coincide) con il contenuto della missione di ogni cristiano: credere in Cristo Risorto per salvarsi e vivere in comunione con Dio e tutti i fratelli e le sorelle.

I motivi sono vari: di carattere storico, teologico, sociale...

Ma credo che tutto possa essere riassunto in questo: **COMUNITÀ EC-CLESIALE DI BASE**, ossia la comunità è soggetto della pastorale e non solo l’oggetto”. (Elio Perinelli di Verona – Brasile)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 28


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Scelsi di essere per gli altri (i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati) che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo”.*

**Annalena Tonelli**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Dio è per noi rifugio e forza**

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se vacillano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,  
la più santa delle dimore dell’Altissimo.  
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.  
Dio la soccorre allo spuntare dell’alba. **R.**

**dal Salmo 45**

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Chi non onora il Figlio non onora il Padre*

**I**n quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati...».

Gv 5, 17-30



PER RIFLETTERE

La ragione per cui Gesù è stato condannato a morte è la sua pretesa di essere come Dio. In un paese rigidamente monoteista come Israele, la pretesa del falegname di Nazareth di essere come Dio venne ritenuta destabilizzante e blasfema. È paradossale che, nel momento in cui Gesù rivela il volto del Padre come amore, capace di tirare fuori le persone dalla morte per riportarle alla vita, egli venga rifiutato e respinto. Ispiriamoci a questa tenacia di Gesù nel difendersi nei giorni prima della passione, quando siamo tentati di scoraggiamento e raccogliamo solo critiche e futili chiacchiere a fronte di un progetto ispirato a sincera ed evangelica carità.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



Ciao! Sono Giulia, ho 21 anni e quest'estate ho fatto tre settimane di volontariato in Tanzania insieme ad altri quattro ragazzi. È stata un'esperienza unica che non dimenticherò mai e che mi ha cambiata molto!

Un episodio, che porterò sempre nel cuore, è quando siamo andati a visitare un orfanotrofio a Migoli. Appena siamo entrati, giustamente, i bambini erano diffidenti e restii ad avvicinarsi a noi ma poi, dopo che ci siamo seduti per terra con loro e abbiamo iniziato a giocare insieme, sono sbocciati i primi sorrisi e, tra una risata e una carezza, sono riuscita a prendere tra le gambe una bimba bellissima di circa 2 anni, che incuriosita guardava le mie mani bianche e le sfiorava molto delicatamente. Quando è stato il momento di salutare, questa bimba, quasi sottovoce mi disse "dada", che in swahili significa "sorella".

**Giulia N.**

di Belluno – Tanzania 2018



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*"La paura ti fa fuggire;  
l'amore non solo ti fa  
avanzare, ma ti fa balzare  
in avanti".*

**Annalena Tonelli**



PREGHIAMO INSIEME

## **R. Misericordioso e pietoso è il Signore.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità. **R.**

**dal Salmo 144**

GIOVEDÌ 4 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Le opere che faccio mi danno testimonianza*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato...».

Gv 5, 31-47



PER RIFLETTERE

Gesù, criticato dai giudei per aver curato nel giorno di sabato, risponde: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero!" Gesù dice che il Padre ha sempre lavorato fino ad ora. Per Gesù, l'opera creatrice non è terminata. Dio continua a lavorare, incessantemente, giorno e notte, sostenendo l'universo e tutti noi. Gesù collabora con il Padre continuando l'opera della creazione in modo che, un giorno, tutti possano entrare nel riposo promesso. Ricordiamocelo oggi, avvicinando qualsiasi persona: la parola "ormai" non esiste per un cristiano; c'è sempre un orizzonte di speranza spalancato davanti a noi, davanti ad ogni buio, ad ogni croce. Annunciamolo.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



La ricerca dell'Università è andata proprio in direzione di un corso di Laurea che potesse aiutare la mia Diocesi nel recupero e restauro degli archivi cinematografici e qui ho trovato il DAMS. In seguito ai miei studi il mio Vescovo mi ha chiesto di svolgere un Dottorato di ricerca in Antropologia Sociale e Etnografica, con particolare riferimento all'ambito del Cinema etnografico. Sto ultimando un lavoro a cui tengo davvero molto e che mi emoziona: la storia del primo cristiano del nostro Paese, Alfred Diban che possiamo considerare fondatore della Chiesa del Burkina Faso assieme ai missionari europei.

**Don Pierre Sanou** sacerdote del Burkina Faso  
studente al DAMS a Gorizia – 2018



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*"Io sono nessuno: mi basta essere fondamenta di qualcosa che cresca".*

**Annalena Tonelli**



PREGHIAMO INSIEME

### **R. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.**

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,  
si prostrarono a una statua di metallo;  
scambiarono la loro gloria  
con la figura di un toro che mangia erba. **R.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,  
che aveva operato in Egitto cose grandi,  
meraviglie nella terra di Cam,  
cose terribili presso il Mar Rosso. **R.**

Ed egli li avrebbe sterminati,  
se Mosè, il suo eletto,  
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui  
per impedire alla sua collera di distruggerli. **R.**

**dal Salmo 105**



VENERDÌ 5 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Io non sono venuto da me stesso*

...**S**i avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 7, 1-2. 10. 25-30



PER RIFLETTERE

Il processo a Gesù inizia in mezzo alla gente, a Gerusalemme, durante le festa delle Capanne. Gesù parla pubblicamente alle persone che vogliono ascoltarlo. La gente rimane confusa. Il vangelo registra una diversità di opinioni e, tra tutte, si erge la parola esplicita di Gesù. Rimane sempre attuale la varietà di opinioni su Gesù; c'è bisogno di riascoltare la Sua Parola, quell'annuncio che è stato capace di scaldare il nostro cuore, di accendere la nostra fede. L'esercizio più bello che possiamo fare oggi è fermarci a contemplare qualche istante il suo volto, e rinnovare, come i primi discepoli, il sentimento autentico e profondo: "tu sei il Cristo, in te ho posto la mia speranza".



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI



“Se le parrocchie sono comunità che partono dai poveri è più facile essere Chiesa in uscita. Bisogna incontrare i poveri a casa loro, nel loro ambiente, altrimenti sarà Chiesa in entrata. Cambiare la ministerialità eucaristica, preparare laici per l’Eucarestia anche senza la presenza dei sacerdoti. I preti non devono fare le corse. I poveri e la Parola devono essere al centro”.  
(Don Vincenzo Zambello sacerdote Fidei Donum di Verona rientrato)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 31



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*“Il dialogo con le altre religioni è condivisione. Non c’è bisogno quasi di parole. Il dialogo è vita vissuta; meglio, almeno io lo vivo così, senza parole”.*

**Annalena Tonelli**



PREGHIAMO INSIEME

## **R. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato**

Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce. **R.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore. **R.**

Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R.**

**dal Salmo 33**

SABATO 6 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Anche voi siete stati sedotti?*

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!»...

Gv 7, 40-53



PER RIFLETTERE

Nicodemo ritorna tre volte nel Vangelo di Giovanni. Di notte incontra Gesù, riceve un annuncio che lo scuote, ma non lo convince; davanti al Sinedrio difende il rabbì accusato e poi condannato a morte; infine lo ritroviamo al sepolcro, protagonista nel seppellire il crocifisso. Rimane un mistero l'evoluzione del suo cammino di fede. Non possiamo giudicarlo; possiamo però sperare che dietro questi episodi sia cresciuto in lui un autentico sentimento di fede, magari poi esploso dopo la risurrezione. Chiediamoci se il nostro cammino di fede conosce tappe di crescita, e se la prossima Pasqua vogliamo rinnovare un'adesione più convinta al Maestro, magari imitando il percorso semplice di Nicodemo.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Volevamo capire se davvero avremmo saputo apprezzare la diversità, se, affrontando un'esperienza nuova, saremmo riusciti a conoscere anche di più noi stessi e ci saremmo sentiti cittadini del mondo e quest'anno ne abbiamo avuto l'occasione... A Migoli abbiamo dovuto vestire i panni dei poveri, vivendo in una delle realtà più misere della regione. Tuttavia la gente del posto, in particolare i bambini e i ragazzi con cui condividevamo la maggior parte delle nostre giornate, ci ha insegnato a vivere l'attimo e a dare valore ad ogni singolo istante in un clima di semplicità, bontà e vivacità. Il dono più grande, che questo viaggio ci ha regalato, è appunto la consapevolezza che la vita non deve fondarsi sul 'fare', ma sullo 'stare'. Lo 'stare' è una condizione fondamentale che le nostre relazioni dovrebbero riscoprire e fortificare.

**Nicolò e Lisa**  
di Belluno – Tanzania 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Se anche Dio non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla”.*

**Annalena Tonelli**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.**

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:  
salvami da chi mi perseguita e liberami,  
perché non mi sbrani come un leone,  
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. **R.**

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,  
secondo l'innocenza che è in me.

Cessi la cattiveria dei malvagi.

Rendi saldo il giusto,

tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. **R.**

**dal Salmo 7**

# Quinta domenica di Quaresima

7 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Misericordia non giudizio!*

**I**n quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8,1-11



DALLA PAROLA ALLA VITA

Gesù sta insegnando al popolo, il mattino presto, quando arrivano scribi e farisei convinti di poterlo mettere alle corde con un trabocchetto ben architettato.

Bisogna figurarci bene la scena per entrare nel testo e poterlo capire da dentro. La donna è messa in mezzo e tutti gli accusatori sono attorno, in piedi. Possiamo pensare che non sia proprio stata portata con maniere molto gentili e, probabilmente, è in mezzo, gettata a terra o, tutt'al più, in piedi ma con il capo chino e gli

occhi bassi. Cosa fa il Signore? "Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra". Il corpo del Signore, curvato, si fa prossimo alla donna. Ma i suoi interlocutori, sempre in piedi, giudici della situazione, ormai sicuri che non ha via d'uscita (se dice di perdonare infrange la legge, se dice di applicare la legge non mostra misericordia) insistono nel volere una risposta. A quel punto Gesù si alza, si mette al loro livello e dando la risposta accetta il ruolo di giudice che gli chiedono e dà la sentenza: ciascuno guardi dentro di sé, cosa dice la legge riguardo a te stesso? "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". Poi si china di nuovo, si avvicina ancora alla situazione della donna aspettando. Coloro che si sono fatti difensori della legge vengono giudicati dalla stessa legge: la legge non giudica la donna ma i suoi accusatori. E "se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani".

Gesù si alza per la seconda volta e di nuovo emette un giudizio, questa volta di misericordia. Anche la donna, ora, può stare in piedi senza paura, perché è stata perdonata, riabilitata e non deve niente a quelli che l'hanno portata a forza nel tempio, perché tutti sono peccatori. Solo a Gesù, dal quale ha ottenuto il perdono e l'occasione di riscattarsi, deve qualcosa.

In che cosa consiste la condanna per un peccato? La risposta di Gesù è nell'aiutare un peccatore a diventare una persona giusta. Il perdono consiste in questa trasformazione. Il perdonare dunque è un processo di giustizia, una dimensione necessaria e interna alla sua realizzazione. Non c'è giustizia senza perdono. Condannare il peccatore nel senso di non aiutarlo a mettersi nella condizione di diventare giusto (e la pena di morte è la radicale impossibilità che ciò accada) non può mai essere una strada per la giustizia. La condanna deve dunque essere riparativa e riabilitativa insieme. Si condanna sempre il peccato, non il peccatore. Nel sacramento della riconciliazione ciò accade per opera dell'accoglienza dell'amore di Dio in Gesù.



# Sr Dorothy Stang



Il 12 febbraio 2005 suor Dorothy Stang è stata assassinata in una foresta del Brasile, mentre andava a trovare, da sola, alcune famiglie impegnate con lei in progetti di sviluppo sostenibile. Suor Dorothy aveva già ricevuto minacce di morte e quel giorno, quando dei giovani armati l'avevano fermata si era subito resa conto di essere in pericolo. Aveva anche cercato di parlare con gli assalitori e di spiegare loro che il suo intento era di realizzare il Vangelo, ma questi erano pagati per ucciderla. "Quel giorno l'Amazzonia ha perso un'amica, ma ha avuto il dono di un angelo" disse Felicio Pontes Jr., un giovane procuratore della Repubblica e collega di suor Dorothy nelle battaglie in difesa delle popolazioni della foresta. Suor Dorothy è stata uccisa per via dello scontro in atto tra la vita degli abitanti dell'Amazzonia e l'economia dell'industria agricola basata sul latifondo. Gli abitanti sono piccoli proprietari che vivono in simbiosi con la natura circostante, mentre i latifondisti vogliono avviare monoculture su vasta scala o segare il legname della foresta per venderlo sul mercato internazionale. Si tratta di una lotta – come in tante altre parti del mondo – fra l'interesse di pochi ricchi capitalisti e quello di molti piccoli proprietari che, per la ricchezza dei primi, devono essere ridotti a nulla tenenti.

## SUOR DOROTHY, PRIMA MARTIRE DEL CREATO

Brevi frasi, tratte dalle sue lettere

*“La terra non è più in condizioni di nutrirci. L’acqua e l’aria sono inquinati e il suolo sta morendo per l’uso eccessivo di prodotti chimici.*

*Dobbiamo aiutare le persone a ristabilire la relazione con la madre terra che è affettuosa e amorevole.*

*Dobbiamo imparare ad avere solo le cose necessarie per vivere. Dobbiamo chiederci di cosa abbiamo bisogno e non cosa desideriamo. Se tutti contribuiamo a preservare il pianeta, avremo un pianeta sano. Dio ci doni saggezza e disponibilità per aiutare a costruire un mondo in cui tutti godano pace e dignità. Preghiamo per un mondo in cui tutti – piante, animali ed esseri umani – possano vivere in pace e in armonia”.*

*“So che vogliono ammazzarmi, ma io non me ne vado. Il mio posto è qui con questa gente che è continuamente umiliata da quanti si ritengono potenti”.*

*“Abbiamo bisogno, ora più di prima, di solidarietà, di compassione, di spirito comunitario tra di noi, in modo da non abbandonare l’ideale nutrito all’inizio per il nostro popolo: il popolo del regno di Dio qui sulla terra”.*

*“La nostra missione di stare con il popolo rende adesso urgente la sfida di vivere il Vangelo e di entrare nel terzo millennio con un progetto di una società alternativa, capace di donare vita”.*





LUNEDÌ 8 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## Quale giustizia?

In quel tempo Gesù parlò loro e disse: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”. Gli dissero allora i farisei: “Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera”. Gesù rispose loro: “Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me”. Gli dissero allora: “Dov'è tuo padre?”. Rispose Gesù: “Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscestes me, conoscereste anche il Padre mio”. Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Gv 8,12-20



PER RIFLETTERE

Questo discorso Gesù lo compie nel tempio, luogo della presenza di Dio. Gesù è il nuovo tempio abitato da una luce che rischiarava illuminando ogni profondità della notte. Attraverso Gesù il Padre guida e protegge il suo popolo verso la piena libertà. Compito del cristiano è di non nascondere questa luce, ma di manifestarla con la sua vita e le sue opere.



ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI

Siamo già alla Santa Pasqua. Stando dall'altra parte del mondo uno si rende conto come l'anno liturgico è nato in occidente seguendo anche l'evolversi delle stagioni; qui, purtroppo, questa grazia non ci è data, visto che qui tutto è monocolor, tutto è lussureggiante, tutto è sempre al massimo della vita... ma anche questo evidentemente ha la sua bellezza e la sua grazia.

**P. Claudio Bortolossi**

di Strassoldo – Colombia 2011



DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE

*“La morte della foresta è la fine della nostra vita”.*

**Sr. Dorothy Stang**



PREGHIAMO INSIEME

**R. In eterno durerà la sua discendenza**

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza”.  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**

**dal Salmo 88**

MARTEDÌ 9 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Fedeltà a Dio e fedeltà a se stessi*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?» Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gv 8, 21-30



PER RIFLETTERE

La vera comprensione della natura e della missione di Gesù avverrà, per l'evangelista Giovanni, sulla croce. È dalla croce che Gesù attirerà tutti gli uomini a sé, perché la croce è il segno più alto dell'amore di Dio per il suo popolo. Dalla croce egli conquisterà il mondo non vincendolo ma convincendolo! Il Padre è disposto a lasciare che il Figlio venga crocifisso pur di dimostrare quanto grande sia il suo amore per noi. La croce mostra inoltre quanto sia fedele alla volontà del padre l'agire del Figlio. Questi, pur non comprendendo la necessità della sua condanna, per fedeltà al padre l'accetta.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


“È necessario guardare e ascoltare l’altro “con il cuore”, per poterlo conoscere e accettare, senza ritenermi migliore o superiore, ma anche senza idealizzare la realtà, come a volte succede nella missione. È proprio questa disponibilità “con il cuore” che mi aiuta a cambiare i miei preconcetti, come anche ad affrontare i conflitti. Questa disponibilità all’ascolto deve essere reciproca”. (Équipe missionaria di Verona a Namahaca – Mozambico)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, p. 18


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“[...] Il mio posto è qui con questa gente che è continuamente umiliata da quanti si ritengono potenti”.*

**Sr. Dorothy Stang**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Signore, ascolta la mia preghiera.**

Signore, ascolta la mia preghiera,  
a te giunga il mio grido di aiuto.  
Non nasconderti il tuo volto  
nel giorno in cui sono nell’angoscia.  
Tendi verso di me l’orecchio,  
quando t’invoco, presto, rispondimi! **R.**

Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte». **R.**

**dal Salmo 101**

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Veri per essere liberi*

**I**n quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?»

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Gv 8, 31-42



PER RIFLETTERE

La libertà che Gesù dona al discepolo non è una condizione statica, guadagnata una volta per tutte. La libertà, all'interno di ogni esperienza di vita, è un processo di liberazione che si approfondisce ogni giorno. Essere cristiani significa diventare progressivamente sempre più liberi; aderire e conformarsi sempre di più alla persona di Cristo, al punto di avere – come dice anche San Paolo – i suoi stessi sentimenti.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


I protagonisti delle mie giornate, che restano più impressi nella mia memoria, sono i bambini. Non il cibo, i colori, i palazzi. No, i bambini. Quelli che ho conosciuto nel mercato di San Rocco e al Camal... Kimberly (spero si scriva così il suo nome), la bambina con cui si instaura subito, in modo teneramente spontaneo, un legame di sguardi e sorrisi, pur non comprendendo la metà di ciò che mi dice. Questi luoghi rappresentano per me ciò che significa davvero missione: dedicarsi a coloro che non possono frequentare un vero asilo, non possiedono uno spazzolino da denti e non immaginano nemmeno lontanamente cosa sia avere una televisione. Mi fa pensare... vale davvero la pena possedere tante futili cose piuttosto che gioire e prenderci cura del poco che abbiamo, magari condividendolo con gli altri? Grazie Kimberly!

**Margherita R.**  
di Belluno – Ecuador 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Prendere il necessario per vivere, ma non di più. Il futuro del nostro pianeta riguarda ognuno di noi. Siete dunque consapevoli di rispettarlo e proteggerlo? [...]”.*

**Sr. Dorothy Stang**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. A te la lode e la gloria nei secoli**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,  
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **R.**

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,  
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **R.**

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini,  
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **R.**

**da Daniele 3**

# Quinta settimana di Quaresima

GIOVEDÌ 11 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Osservare la parola per vivere in eterno*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: «Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato...» Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia»...

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Gv 8, 51-59



PER RIFLETTERE

Nel vangelo di Giovanni si trova un crescendo di avversione nei confronti di Gesù specialmente da parte delle autorità sociali e religiose del tempo. Queste autorità accusano Gesù di cercare la sua gloria, non quella di Dio. La vera fede, invece, riconosce in Gesù non solo il Messia, l'inviato da Dio, ma la presenza stessa di Dio che già si era rivelato ad Abramo. Come riconoscere, allora, nella persona di Gesù, il compimento della promessa fatta da Dio ad Abramo? A questa domanda cerca di rispondere il vangelo di Giovanni, raccontando nella prima parte del vangelo i "segni" compiuti da Gesù, e nella seconda ed ultima parte, mostrando la "gloria" di Dio che in lui si manifesta.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**

Sono don Marc Arthur Perreti della diocesi di Yamoussoukro, in Costa d'Avorio. Nel 2019 inizierà il mio 3° anno di ministero sacerdotale. Io concepisco la missione spiritualmente come un'opportunità per il missionario (sacerdote, religioso o laico) di raggiungere una certa maturità nella fede vivendola diversamente. Accolgo con gioia questo tempo di studio in Italia come un'occasione data dal Signore per vivere la mia fede in modo, condizione e realtà diverse, come hanno fatto i missionari di qui, a volte, sul suolo africano.

**Don Marc Arthur Perreti**

di Yamoussoukro (Costa d'Avorio)  
 Studente di Teologia Spirituale  
 a Padova – 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Non voglio fuggire né abbandonare la lotta di questi agricoltori che vivono abbandonati in mezzo alla foresta. Essi hanno il sacro diritto ad una vita migliore in una terra dove possano vivere e produrre con dignità”.*

**Sr. Dorothy Stang**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza**

Cercate il Signore e la sua potenza,  
 ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
 i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **R.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
 figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:  
 su tutta la terra i suoi giudizi. **R.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
 parola data per mille generazioni,  
 dell'alleanza stabilita con Abramo  
 e del suo giuramento a Isacco. **R.**

**dal Salmo 104**



VENERDÌ 12 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Dio agisce nella storia*

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani...

Gv 10, 31-42



PER RIFLETTERE

Gesù è il vero volto del Padre, di Dio. La sua umanità lo rivela e ciò scandalizza i Giudei. Benché le opere di Gesù mostrino la bontà del Creatore, Egli non è creduto come manifestazione di Dio. Da parte dei Giudei manca la disponibilità a lasciarsi coinvolgere dalla persona di Gesù. Essi conoscerebbero il Padre se si lasciassero ammaestrare da Gesù, perché Lui e il Padre sono una cosa sola.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


“Col richiamo dell’industria e l’esodo dalle campagne, ci fu un enorme flusso di gente povera che cercava spazio per costruirsi una baracchetta di legno. Lo fecero in successive occupazioni di spazi pubblici e soprattutto di zone di mangrovie, tagliando le piante e costruendo le piccole catapecchie sulla sponda del mare, comunicandosi tra loro con un’infinità di passerelle... Lo stile di chiesa cattolica in quel quartiere, era solo ed esclusivamente quello delle ‘comunità di base’”. (Pe. Renzo Florio di Verona – Brasile)

Dal libretto “Verso una conversione missionaria della pastorale”, pp. 31 e 32


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Non possiamo parlare di poveri. Dobbiamo essere poveri con i poveri. E allora non ci saranno dubbi su come agire”.*

**Sr. Dorothy Stang**


**PREGHIAMO INSIEME**

### **R. Nell’angoscia t’invoco: salvami, Signore**

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia forza, mio liberatore. **R.**

Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti infernali;  
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali. **R.**

Nell’angoscia invocai il Signore,  
nell’angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **R.**

**dal Salmo 17**

SABATO 13 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Coerenza o interesse personale?*

... Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni...».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!»...

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Gv 11, 45-56



PER RIFLETTERE

Dalla sentenza di Caifa si comprende come la morte di Gesù, alla fine, si giustifica per ragioni altre rispetto alla discussione sulla natura di Gesù, sulla sua fede e su quella dei Giudei. C'è una ragione di 'opportunità' che si impone su tutto: «...è conveniente [...] che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». La morte di Gesù in realtà salverà sì, ma non una sola intera nazione come voleva il sommo sacerdote Caifa, ma l'umanità intera.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Siamo nella Comunità del Servo Sofferente, in Ecuador, dove dei volontari, con Teresita, si prendono cura con tanta dedizione e amore, di persone con disabilità gravi di vario genere, abbandonate dalle famiglie e dalla società. Ma, quando stiamo per andare via, succede l'inaspettato: la voglia di tornare a casa si dissolve in quel piccolo, eterno abbraccio che ho ricevuto in dono dalla signora volontaria che mi conosce appena e non sa nulla di me a parte il mio nome. Mi ha accolto tra le sue braccia accompagnando il gesto a parole di ringraziamento e di augurio per la mia vita futura. L'autenticità e la semplicità del suo abbraccio mi hanno spiazzato e, subito dopo, profondamente commosso... Ed è in quest'unico breve momento che ho finalmente colto appieno dove si trovano radicati la Verità e il Senso del mio viaggio.

**Sofia B.**  
di Belluno – Ecuador 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“La nostra situazione qui peggiora di giorno in giorno: i ricchi moltiplicano i loro piani per sterminare i poveri, riducendoli alla fame. Ma Dio è buono con il suo popolo”.*

**Sr. Dorothy Stang**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge**

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite:  
«Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **R.**

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore. **R.**

**da Geremia 31**

# Domenica delle Palme

14 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Croce e gloria*

**I**n quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?” , risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Lc 19,28-40



DALLA PAROLA ALLA VITA

Abbiamo camminato con i discepoli e con Gesù per tutta la quaresima e siamo arrivati al momento finale della sua vita: con l'arrivo a Gerusalemme, infatti, il Signore conclude il suo percorso terreno e passa ai suoi il testimone che raccoglieranno, però, solo dopo l'evento della risurrezione. Luca ci dice che Gesù cammina davanti a tutti, quasi fosse solo, come stesse tirando gli altri che gli vanno dietro senza capire, o con aspettative di potere che lui dovrà prendere nella città.

Gesù di fatto non rinuncia al potere che gli appartiene ed entra in Gerusalemme come re. Gli antichi re di Giuda, quando venivano consacrati, utilizzavano come cavalcatura un asino (vedi la consacrazione di Salomone in 1Re 1): venivano consacrati alla fonte, nella valle del Cedron, e poi salivano alla città e al palazzo tra le acclamazioni della gente. Gesù stesso deve aver combinato il suo ingresso: manda i discepoli in un luogo preciso a prendere un puledro sul quale non è mai salito nessuno e lui stesso decide di entrare in città seduto sull'asino. Siamo di fronte all'ingresso del re che prende possesso della sua città, il re di pace atteso da secoli, il messia unto dal Padre e dallo Spirito nel battesimo, si realizza in questa occasione quanto l'angelo aveva detto a Maria: "...il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1,32-33). Gesù scende dal monte degli Ulivi perché di là doveva venire Dio per il giudizio finale secondo Zc 14; il popolo loda Dio per tutti i prodigi con le parole del salmo 118,26 "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore", salmo recitato dagli ebrei nella festa della pasqua per marcare il passaggio dalla schiavitù alla libertà. La seconda frase gridata dalla gente "Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli" ci porta alla nascita e il racconto al natale: là Gesù è entrato nel mondo e qui finisce la sua traiettoria umana.

I farisei non si danno pace e percepiscono quanto sta avvenendo, per questo chiedono a Gesù di arginare la situazione e di rimproverare i discepoli che, sicuramente, animavano la folla. Gesù ha sempre chiesto silenzio sulla sua realtà messianica ma qui la approva con la risposta lapidaria che dà ai farisei: "Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre". Anche in questo caso il riferimento è a un testo dell'AT, al profeta Abacuc che fa un duro attacco a chi opprime (Ab 2,11), vale a dire che solo chi è piccolo e senza valore sa riconoscere il messia che viene.

Noi siamo bombardati in continuazione da messianismi di ogni tipo ma, oggi più che mai, da messianismi politici che ci distolgono sicuramente dall'unico Messia che, anche oggi, continua ad essere riconosciuto e accolto dai poveri e ultimi.



# P. Ezechiele Ramin



**E**zechiele Ramin nacque a Padova nel 1953 (parrocchia di San Giuseppe), il quarto di sei figli in una famiglia modesta. Conseguì la maturità classica all'Istituto vescovile Barbarigo, dove prese coscienza della povertà nel mondo e ciò lo spinse ad aderire a Mani Tese, associazione per la quale organizzò svariati campi di lavoro per raccogliere fondi in sostegno di vari piccoli progetti sostenuti dall'associazione stessa.

Nel 1972 iniziò il suo percorso formativo presso i Missionari Comboniani a Firenze, dove cominciò gli studi teologici. Entrò in noviziato nel 1974 a Venegono Superiore (Varese) ed prese i primi voti il 5 giugno 1976. Proseguì la sua formazione ed esperienza missionaria a Kampala (Uganda), a Mirfield-Yorkshire (Chicago-USA), a Campesina (Mexico) e a Cabo S. Lucas (Bassa California). Il 15 maggio 1980 ricevette i voti perpetui, e il 28 settembre dello stesso anno, in Italia, fu ordinato presbitero.

Dopo l'ordinazione fu assegnato ad una parrocchia di Napoli, ma in seguito al terremoto dell'Irpinia del 1980, si prodigò a San Mango sul Calore (Avellino) per assistere le vittime; fece ritorno a Napoli nel 1981, e lì organizzò una delle prime dimostrazioni pacifiche contro la Camorra. L'anno successivo si trasferì a Troia (Foggia) dove ricoprì il ruolo di Animatore Vocazionale.

Nel 1984 fu assegnato a Cacoal, in Rondônia (Brasile). Il 20 gennaio di quell'anno si trasferì a Brasilia, dove seguì dei corsi di portoghese e di pastorale per poi raggiungere la Rondônia nel luglio di quello stesso anno. Qui, subito, prese a cuore la problematica indigena della ripartizione delle terre. Molti piccoli agricoltori erano oppressi, con mezzi sia legali che illegali, dai latifondisti locali. Padre Ezechiele si pose subito in prima linea nella lotta per la giustizia di quelle genti, tentando di persuaderli ad intraprendere la strada della protesta pacifica piuttosto che quella della lotta armata.

La situazione in cui si trovava lo portò a temere per la propria vita. All'inizio del 1985 fu minacciato di morte; in molte delle lettere che inviò alla famiglia, in quel periodo, si chiedeva se li avrebbe visti ancora.

Il 24 luglio 1985 Padre Ramin, insieme a un sindacalista locale, partecipò ad un incontro nella Fazenda Catuva ad Aripunã nel vicino Mato Grosso con l'intenzione di persuadere i piccoli agricoltori lì impiegati a non prendere le armi contro i latifondisti. Al ritorno, fu vittima di un'imboscata da parte di sette sicari armati di pistola, che lo colpirono più di 50 volte. Prima di morire, sussurrò le parole "Vi perdono". Pochi giorni dopo, papa Giovanni Paolo II parlerà di lui come un «martire della carità». Le spoglie di padre Ezechiele giacciono nel Cimitero Maggiore di Padova.





15 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Il profumo della gratuità*

**S**ei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?»... Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»...

Gv 12, 1-11



PER RIFLETTERE

Giovanni è l'unico evangelista che riporta il nome della donna che cosparge di profumo i piedi di Gesù: siamo nella casa di Lazzaro, Marta e Maria, a Betania (che in ebraico significa 'casa del povero'), l'ambiente è familiare e si respira un'aria di intimità che viene turbata dall'intervento di Giuda. Il gesto di Maria è di pura gratuità nei confronti del Signore, frutto dell'amore profondo che lei sente per il Maestro. Giuda non sa cogliere l'importanza di quel gesto perché nel suo cuore non c'è amore, per lui quel profumo è buttato via, si poteva utilizzare per fare dell'altro. La logica di Giuda è quella del 'fare', quella di Maria dell'essere', la stessa della vedova povera che offre due monetine al tempio: tutto quello che ha!


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**

Dal punto di vista pastorale, quando sono arrivato in Costa d'Avorio ho operato per alcuni anni a Kossou e ho assistito a una fase importante: una grande continuità nell'azione pastorale con i vari preti che si sono succeduti che proseguivano seguendo la stessa linea. Ciò ha permesso, nel 2000, che il numero dei battezzati superasse quello dei catecumeni; ciò vuol dire che, il lavoro pastorale continuo con un'equipe di preti uniti ha portato un suo frutto.

**Don Flavio Zanetti**  
di Gorizia – Morofè 2015


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Ho la passione di chi segue un sogno. Questa parola ha un tale accoramento che, se la raccolgo nel mio animo, sento che c'è una liberazione che mi sanguina dentro. Non mi vergogno di assumere questa fratellanza. Uomini buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono fedeli. Noi siamo nel linguaggio del Signore”.*

**padre Ezechiele Ramin**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Il Signore è mia luce e mia salvezza**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura? **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

**dal Salmo 26**

16 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Solo Gesù dona la vita*

**I**n quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. (...)

Figlioli, ancora per poco sono con voi; (...) dove vado io, voi non potete venire. (...) Simon Pietro gli disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte.

Gv 13, 21-33. 36-38



PER RIFLETTERE

Che cosa fare? Che cosa dire? Come reagire? L'imbarazzo dei discepoli è grande e si guardano l'un l'altro aspettando che qualcuno del gruppo li tolga dall'impasse. Gesù sta per consegnare la sua vita e nessuno se ne rende conto; Pietro non capisce quanto sta succedendo e vuole fare qualcosa, così fa un'affermazione di cui non si rende conto del peso: darà la sua vita per Gesù! La generosità è bella ma non è sufficiente: quando ci sarà da esporsi in maniera decisa anche Pietro scapperà, dopo gli altri, ma anche lui non ce la farà a testimoniare fino in fondo.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


“Shikamoo” è un saluto che si rivolge agli anziani o alle persone degne di rispetto; io per loro ero una straniera, un’ospite e una bianca e loro (i bambini) mi salutarono così, io non potevo fare altro che ricambiare con un sorriso. Questo, evidentemente, li tranquillizza un po’ perché i più temerari si fanno sempre più vicino, afferrano le mie mani e le mie braccia e pian piano si stringono attorno a me, tanto che dopo qualche minuto non riesco più a muovermi. Lottavano tra di loro per essere i più vicini a me, per incrociare il mio sguardo e ricambiare il mio sorriso, non tanto per risultare i migliori tra gli altri o per ottenere qualcosa in cambio da me, volevano semplicemente starmi accanto. Mai mi ero sentita così accolta e preziosa senza dover dare o fare nulla per meritarmelo, erano sufficienti semplicemente la mia presenza e il mio essere.

**Caterina S.**  
di Belluno – Tanzania 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Amo molto tutti voi e amo la giustizia. Non approviamo la violenza, malgrado riceviamo violenza. Il padre che vi sta parlando ha ricevuto minacce di morte. Caro fratello, se la mia vita ti appartiene, ti apparterrà pure la mia morte”.*

**padre Ezechiele Ramin**


**PREGHIAMO INSIEME**

### **R. Mia rupe e mia fortezza tu sei**

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **R.**

Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! **R.**

**dal Salmo 70**

17 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Sono forse io?*

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?”. E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo.(...) Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”.

Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbì, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l’hai detto”.

Mt 26, 14-25



PER RIFLETTERE

Sono forse io? Sembra strana questa domanda che i discepoli fanno a Gesù, uno dopo l’altro: forse perché non hanno dei sospetti? Forse per sentire, direttamente dal Signore, che lui non è traditore? Forse perché non sanno cosa dire? La preoccupazione non è con Gesù ma con loro stessi, anche se rimangono addolorati. Domanda ingenua per chi ha la coscienza a posto, domanda ipocrita, giustificativa e falsa per colui che sa quanto è coinvolto nel tradimento del Maestro. Come è difficile guardare in faccia la realtà!


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**

Destinazione? Tanzania, appena sotto l'equatore, con il 70% della popolazione con meno di 18 anni e dove la maggior parte delle persone vive con meno di un dollaro al giorno.

La verità è che in Tanzania non ho fatto nulla. Non potevo fare nulla perché ero un ospite in un paese che mi ha accolto a braccia aperte donandomi ciò che di meglio aveva da offrire, ossia le persone che lo abitano. Non potevo fare nulla perché ero solo di passaggio, non conoscevo la lingua e soprattutto dovevo prima abbracciare un nuovo modo di vivere. Non potevo fare nulla perché dovevo imparare a non fare nulla. E non fare nulla per una frenetica pianificatrice come me è stata davvero la sfida più grande, più del cibo a cui non ero abituata, del non avere acqua corrente o della dissenteria! Non potevo fare nulla, però potevo "stare".

**Alessia S.**

di Belluno – Tanzania 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*"Qui molta gente aveva terra, è stata venduta. Aveva casa è stata distrutta. Aveva figli, sono stati uccisi. Aveva aperte strade, sono state chiuse. A queste persone io ho già dato la mia risposta: un abbraccio".*

**padre Ezechiele Ramin**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi**

Per te io sopporto l'insulto  
e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre. **R.**

Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

**dal Salmo 68**

# Giovedì Santo - Triduo Pasquale

18 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Servire per aver parte con Gesù*

**P**rima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre (...) sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo. Gli disse Pietro: “Tu non mi laverai i piedi in eterno!”. Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”. Gli disse Simon Pietro: “Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!”. Soggiunse Gesù: “Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti”. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: “Non tutti siete puri”.

(...) «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Gv 13, 1-15



PER RIFLETTERE

Per aver parte con il Signore bisogna entrare nella logica del regno, la logica del servizio, non è problema di lavare piedi o mani o testa: per Pietro, il Maestro non deve fare il lavoro dello schiavo ma deve farsi servire. Ma è da quel gesto di schiavo che bisogna passare per aver parte con Gesù.


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Il tempo scorre e noi tutti (bambini e volontari), seduti sulla terra rossa, continuiamo a guardarci e a respirarci ... a starci vicini. Lo stare è una condizione fondamentale che le nostre relazioni dovrebbero riscoprire, perché soltanto restando, soltanto vivendo insieme il proprio tempo, le proprie difficoltà si può amare l'altro. È difficile spiegare che cosa possa donare all'anima la sola presenza di un fratello, la sua sola vicinanza, ma questo momento di silenzio, di "essere" e non di "fare" mi fa capire cosa significhi essere uomini, essere fratelli».

Nel film "Into The Wild" si dice: "La felicità è reale solo quand'è condivisa"; io ho imparato che sì, non esiste felicità lì dove non c'è condivisione. La bellezza della Tanzania, dei sorrisi che ho incontrato e vissuto, è fondata su questo: su una vita di pura e costante condivisione.

**Lisa C.**

di Belluno – Tanzania 2018


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*"La vita è bella e sono contento di donarla".*

*"Fratello, nelle difficoltà, credi che dopo l'inverno arriva la primavera! Fratello: fratello nella buona, fratello nella cattiva sorte. Ma fratello! Così dobbiamo imparare ad essere, non in altro modo".*

**padre Ezechiele Ramin**

**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Il tuo calice, Signore,  
è dono di salvezza**

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo. **R.**

**dal Salmo 115**



# Venerdì Santo - Triduo Pasquale

19 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *È compiuto!*

**S**tavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gv 19, 25-30



PER RIFLETTERE

La vita terrena del Figlio si conclude sulla croce con l'ultima parola di Gesù: "È compiuto!". Il progetto del Padre sul Figlio arriva alla fine ma non alla fine di tutto, bensì il compimento di una vita nell'obbedienza al Padre, una vita portata alla sua pienezza. Quel respiro è la chiusura del cammino terreno e allo stesso tempo il passaggio ad un'altra vita che non finisce. Per ciascuno il Padre ha un progetto che si realizza nella misura in cui siamo fedeli a noi stessi e alla nostra coscienza. Che bello se alla fine della vita ogni figlio e figlia, affidandosi alle braccia amorose del Padre, potesse dire come il Figlio: "È compiuto!".


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Cammino con il mio carretto e incontro tante altre persone con le loro carrette: quelli che vendono legumi, quelli che comprano il gas per altre persone, quelli che vogliono comprare qualcosa, quelli che trasportano i materiali più svariati... molti li vedo tutti i giorni e ci salutiamo augurandoci una buona giornata... La gente mi vede di età avanzata e povera, mi riconosce come una di loro. Credo che sia la prima volta che mi sento trattata come una "vera" povera: un uomo che vende legumi per lo stato, mi ha detto: "Quando finisci il tuo giro, passa di qui che ti dò dei pomodori e un po' di insalata"... Una coppia anziana che ha i tre figli all'estero mi offre una merenda quasi tutti i giorni... Siccome sono sempre per strada, mi riconoscono. Dovevo portare una lettera a una persona in un "corridoio" – vicoletto tra le case – però la porta della casa dava sopra un altro corridoio e la gente da fuori ha detto alla signora: "Esci, c'è la postina, la conosci, è piccola, ha un cappello e un carretto...". (Sr. Emanuela Nicolis piccola sorella di Gesù – Cuba 2019)

Dai contributi dei missionari veronesi  
alle unità pastorali


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*"La croce è la solidarietà di Dio che assume il cammino e il dolore umano, non per renderlo eterno, ma per sopprimerlo. La maniera con cui vuole sopprimerlo non è attraverso la forza né col dominio, ma per la via dell'amore. L'amore è più forte della morte".*

**padre Ezechiele Ramin**


**PREGHIAMO INSIEME**

**R. Padre, nelle tue mani  
consegno il mio spirito.**

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.  
Alle tue mani affido il mio spirito. **R.**

Io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia. **R.**

**dal Salmo 30**

20 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Il giorno del silenzio*

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo, egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il figlio suo vanno a liberare dalla sofferenza Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: siate illuminati! A coloro che erano morti: risorgete! A te comando: svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

**da un'antica omelia sul Sabato Santo**


**ESPERIENZA  
DALLE MISSIONI**


Celebravo la messa in una comunità pankararú dove hanno dato fuoco alla chiesa per vendetta contro la comunità indigena, dalla quale famiglie non indigene sono state rimosse e collocate fuori della Terra Indigena, come è previsto dalla Costituzione dal 1988...

La Comunità, colta di sorpresa da questo atto terroristico, ha mostrato la sua volontà di ricostruire una Chiesa, ma non semplicemente quella di pietre e mattoni, ma una comunità cristiana. La prima messa è stata celebrata all'ombra di un albero in fiore e ai piedi di una collina che, nella tradizione pankararú, ricorda la forza dello Spirito che li guida. Nel momento in cui davamo inizio alla messa, un falco, che nella tradizione indigena è simbolo dello Spirito, si è lanciato in volo da quella stessa collina... (Don Alberto Reani Fidei Donum di Verona – Brasile 2019)

Dai contributi dei missionari veronesi  
alle unità pastorali


**DALLA VOCE  
DEL TESTIMONE**

*“Sto camminando con una fede che crea, come l'inverno, la primavera. Attorno a me la gente muore, i latifondisti aumentano, i poveri sono umiliati, la polizia uccide i contadini, tutte le riserve degli Indios sono invase. Con l'inverno vado creando primavera. I miei occhi con fatica leggono la storia di Dio quaggiù”.*

**padre Ezechiele Ramin**


**PREGHIAMO INSIEME**
**R. Dal profondo a te grido,  
o Signore**

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica. **R.**

Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola. **R.**

L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora.  
Più che le sentinelle l'aurora,  
Israele attenda il Signore **R.**

**dal Salmo 129**

# Pasqua di Risurrezione

DOMENICA 21 APRILE 2019



ASCOLTIAMO LA PAROLA

## *Vide e credette*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20, 1-9



DALLA PAROLA ALLA VITA

Il vangelo ci presenta quel mattino carico di frenesia: Maria va al sepolcro perché la sua mente e tutta se stessa è legata a quel luogo di morte e a quanto è successo proprio lì. Vede il sepolcro aperto e il testo viene come invasato da una frenesia che toglie il fiato: lei corre da Pietro, Pietro e il discepolo che Gesù amava corrono al sepolcro, uno arriva prima l'altro dopo, ma entra per primo e cercano il cadavere, e non capiscono...: cosa può essere successo? Poi uno entra nel sepolcro e poi anche l'altro e vedono segni di morte (i teli posati là, e il sudario) ma non possono capire perché la loro testa è rivolta al passato, sono fermi al buio del mattino presto ma è mattino e sta arrivando la luce. Il vangelo dice che il discepolo amato "vide e credette", anticipazione della fede nella risurrezione che si manifesterà in quella stessa giornata.

Vangelo, annuncio  
degli ultimi  
Periferie di Buenos Aires  
Argentina



## DOMENICA DI PASQUA

Domenica di Pasqua:  
è l'amore che corre veloce!  
Corre Maria di Magdala,  
e corre anche Pietro:  
ma il Signore non c'è,  
non è più là.  
Beata assenza!  
Beata speranza!  
E corre anche l'altro discepolo,  
corre veloce,  
più veloce di tutti.  
Ma non ha bisogno di entrare:  
il cuore già sa la verità  
che gli occhi raggiungono più tardi.  
Il cuore, più veloce di uno sguardo!  
Signore Risorto:  
accelera la nostra corsa,  
sposta via i nostri macigni,  
regalaci sguardi di fede e d'amore.  
Signore Gesù,  
trascinaci fuori dai nostri sepolcri  
e rivestici della vita che non muore,  
come facesti il giorno del nostro Battesimo!



DIOCESI  
DI VERONA  
SEZIONE PASTORALE



CENTRO  
MISSIONARIO  
DIOCESANO



CENTRO  
PASTORALE  
RAGAZZI



CENTRO  
PASTORALE  
IMMIGRATI